ANNO XXXIII

Giovedì 26 Febbraio 1880

N. 55

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible]	» [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible]
America Meridionale	» [illegible]	» [illegible]	» 72 —
China, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» [illegible]	» [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 ... per Roma ... per le provincie.
Un foglio arretrato ... 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
in Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 89. Milano, via della Sala, n. 16. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale e mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE:

Anno	L.	32
Semestre	»	17
Trimestre	»	9

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma, 25 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

L'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, che noi abbiamo commentato nel Bollettino di ieri, provocò una lettera di personaggio importante, la quale è stata pubblicata nel successivo foglio della *Gazzetta*. In questa lettera si rivendica alla Russia il diritto di fortificare i suoi confini e di renderli sicuri da ogni eventuale offesa. Nessuno, neppure la *Gazzetta della Germania del Nord*, potrebbe mettere in dubbio cotale diritto, come non si potrebbe negare a ciascun Stato la facoltà di provvedere, secondo che crede meglio, alla sua conservazione. Ma l'autore della lettera assegna ancora un altro motivo alla fortificazione dei confini occidentali dell'impero russo. Non è assolutamente inverosimile che per l'avvenire abbiano a sorgere dei conflitti fra la Russia e gli Stati vicini. E quando cotesti conflitti sorgessero, tornerebbe difficile ai russi di tenere a freno la nazione polacca, se non possedessero la fortezza di Kowno. La Polonia, adunque, e gli amici di essa, che volontieri la vedrebbero di nuovo libera e indipendente, non la Germania, non l'organo ufficioso del principe di Bismarck, hanno cagione di lagnarsi delle fortificazioni dei confini occidentali dell'impero. Sicuramente queste opere di difesa serviranno eziandio a correggere e frenare l'ardore bellicoso dei tedeschi, se per avventura dovessero, quandochessia, minacciare la Russia. La qual cosa non vuol dire, ad ogni modo, che le predette fortificazioni siano una minaccia alla Germania e una provocazione.

La lettera del *personaggio importante*, come dice la *Gazzetta della Germania del Nord*, non è altrettanto esplicita e chiara quanto breve. «La fortificazione delle frontiere, essa dice, non implica necessariamente una tendenza ostile agli Stati vicini.» Chi ne dubita? Non crediamo neanche sia stata sostenuta questa tesi dalla *Gazzetta*, la quale si era limitato a dire, che le fortificazioni dei confini occidentali avrebbero indotto il popolo russo a credere inevitabile una guerra ed accresciutane l'effervescenza e moltiplicatine gli astii contro la Germania. E supponeva per conseguenza che non si potessero interpretare altrimenti che come argomento di difesa rimpetto alla Germania. L'autore della lettera non confuta nè quel giudizio nè questa supposizione. «Ogni Stato indipendente, egli dice, ha il diritto di fortificare, come meglio crede, i suoi confini.» E i tedeschi gli risponderanno in coro: avete ragione. «La Russia si preoccupa, egli soggiunge, dell'atteggiamento che potrebbero prendere i polacchi di fronte alla Russia, quando fra essa e gli Stati vicini sorgesse qualche serio conflitto.» Ma i tedeschi non ignorano ciò, e forse non sono lontani dal fare, in cuor loro, assegnamento, occorrendo una guerra contro alla Russia, sopra la cooperazione della nazione polacca, alla quale prometterebbero assai, riservandosi di deluderne le speranze. La questione è veramente questa: sia le fortificazioni di Kowno, sia le altre, presuppongono forse la possibilità di conflitti? perchè anche il sospetto verso i polacchi non si scompagna dalla eventualità di una guerra. La Russia ha tenuto a freno la Polonia in tempi gravissimi e non sentì mai il bisogno di costruire nuove fortezze per il sicuro esercizio della sua dominazione. Ora, data la posizione di tali fortificazioni, accennano esse ad una guerra colla Germania o ad una guerra coll'Austria-Ungheria? Imperocchè, per quanto riguarda la Rumenia, non ne ha punto bisogno.

Non sembra che l'autore della lettera abbia considerato la cosa sotto quest'aspetto. Il solo argomento degno di nota, secondo noi, è quello col quale rivendica alla Russia, come ad ogni altro Stato indipendente, il potere di provvedere, secondo che crede, alla sua conservazione e difesa. Però anche qui vi sarebbe da dire qualche cosa. La Russia è padronissima di fortificare i suoi confini occidentali, ma la Germania alla sua volta, non senza ragionevole motivo, può considerare il fatto come indizio di future ostilità. Quindi, se hanno torto i tedeschi di lagnarsi delle fortificazioni russe, hanno torto ancora i russi di lagnarsi, che in Germania queste opere producano un effetto poco lieto e non giovino punto a rinvigorire la cordialità delle relazioni tra i due paesi. Chi potrebbe contendere, per esempio, alla Persia la facoltà di formare un corpo d'osservazione sul mar Caspio? Un'idea simile non verrebbe in mente al governo di Pietroburgo. Ma, d'altra parte, sarebbe strano che si volesse impedire alla Russia d'interpretare questo fatto come una dimostrazione ostile della Persia. La quale ultima ha veramente, come annunzia il *Daily News*, ordinata la formazione di un corpo di osservazione sopra il mar Caspio. Quindi si congettura che prossima sia l'occupazione di Herat. Mentre la partenza della spedizione russa alla volta di Merw è sospesa, quella delle truppe persiane alla volta di Herat è imminente. L'accordo fra la Persia e l'Inghilterra è dunque compiuto. Che cosa farà la Russia? Riterrà l'occupazione di Herat per un *casus belli*, come minacciavano i giornali di Pietroburgo?

UN' ANTICA QUESTIONE

Vi sono delle questioni che ritornano di tanto in tanto a galla con una regolarità che si potrebbe dire periodica. Tale è quella della ricostituzione dei partiti. I lettori ricorderanno il lungo apostolato del *Diritto* in favore di questa trasformazione, che pareva al nostro confratello dovesse salvare l'Italia. Ora il *Diritto* ha abbandonato la sua tesi prediletta, e da qualche tempo non si udiva più a parlare di trasformazioni e di ricostituzioni; ma oggi la campagna è ripresa dalla *Nazione* di Firenze, la quale, sulla fede di un suo corrispondente, fa il seguente ragionamento: L'onor. Sella non ha presieduto l'ultima riunione dell'Opposizione costituzionale, anzi l'ha convocata affinchè scegliesse il *capo del partito* per la Sessione testè incominciata. *Ergo* l'on. Sella non intende più di capitanare la Destra com'è presentemente formata. *Ergo* l'onor. Sella vuol riacquistare la propria libertà d'azione. *Ergo* l'onor. Sella sarà il capo di un nuovo partito, che val quanto dire di una Destra trasformata. *Ergo* questa ricostituzione dei partiti s'impone a tutti, alla Destra come alla Sinistra.

Ci consenta la *Nazione* di giudicare alquanto strana la facilità con cui essa attribuisce all'on. Sella intenzioni che non ha mai avute. Tutti gli amici dell'on. Sella conoscono le ragioni di famiglia che lo costrinsero in questi giorni ad assentarsi da Roma; tutti sanno che queste ragioni di famiglia nulla hanno di comune colle così dette malattie diplomatiche, giacchè il Sella non è uomo da ricorrere a siffatti sotterfugi per uscir da una posizione che a lui non garbi. Quanto all'aver invitato l'Opposizione costituzionale a scegliersi un capo per la corrente Sessione, è chiaro che questo invito fu dettato da un sentimento di squisita delicatezza e di riguardo ai colleghi. L'onor. Sella credeva che il suo ufficio fosse cessato al termine della Sessione testè chiusa. Egli, ad ogni modo, ha voluto toglier ogni dubbio, ha sottoposto il quesito al suo partito, ha domandato che intorno ad esso si deliberasse. E la riunione ha infatti deliberato che la nomina del capo dell'Opposizione costituzionale dovesse intendersi fatta per l'intera Legislatura. L'on. Sella rimane, per tal guisa, confermato nell'ufficio, o, per meglio dire, si è dichiarato ch'egli non aveva punto bisogno di una nuova elezione. Tutto ciò rende testimonianza del sommo rispetto che l'onor. Sella ha per i suoi colleghi, e della grandissima fiducia che questi hanno nel loro capo.

E non è neanche da supporre che l'onorevole Sella esiti ad accettare la risoluzione dell'assemblea. Quando egli stimò conveniente di ritirarsi dalla direzione del partito, lo disse chiaramente, e non meno chiaramente lo avrebbe detto ora se avesse avuto in mente i progetti che la *Nazione* gli affibbia. Il ragionamento del giornale fiorentino prende le mosse da una falsa premessa; distrutta la premessa è distrutto anche il ragionamento.

E d'altronde, la *Nazione* avrebbe dovuto rammentare alcuni avvenimenti recentissimi. Pare a lei che la riunione di Napoli e il discorso pronunziato in quella occasione dall'onorevole Sella, non sieno prove lampanti della fede di quest'uomo di Stato nella coesione della Destra, e del suo pieno accordo con gli uomini più autorevoli del suo partito? Nessun equivoco era possibile, a nostro avviso, prima di quella riunione, ma dopo di essa è tolto perfino ogni più futile pretesto a immaginare che altri equivoci possano sorgere.

Questo nell'ordine dei fatti; nell'ordine delle teorie, se volessimo rispondere all'articolo della *Nazione* che invoca il nostro appoggio per sostenere che anche la Destra va ringiovanita e rifatta, dovremmo ripetere ciò che abbiamo scritto a più riprese fino alla sazietà. Nessuno di noi ha mai creduto che la crisi del 18 marzo 1876 non dovesse esercitare alcuna influenza sul partito moderato; che questo, se aveva commesso inevitabilmente degli errori, non avesse pur l'obbligo di riconoscerli lealmente. Non vogliamo essere nè un partito immobile, nè un partito a base ristretta. Progrediamo, allarghiamoci, estendiamoci, apriamo pure le braccia a tutti gli uomini di buona volontà che hanno comuni con noi le idee fondamentali della nostra politica. Se questo si chiama ricostituirsi, non perderemo certamente il tempo a sofisticare sulle parole. Questa specie di ricostituzione la vogliono tutti i moderati e anche gli oratori di Napoli furono concordi nel proclamarne la necessità.

Ma vi sono due interpretazioni del concetto espresso dalla *Nazione* che noi assolutamente respingiamo. La prima che la Destra per rifarsi debba ripudiare qualcuno dei principii che furon guida finora della sua condotta; la seconda che dalla Destra rifatta si abbiano ad eliminare alcuni degli uomini più ragguardevoli che hanno combattuto costantemente e valorosamente nelle sue file, quasichè fossero essi un ostacolo al suo ritorno al potere. Questi ostracismi personali, questi olocausti a volgari pregiudizi o ad ingiuste antipatie non son degni d'un partito rispettabile. E noi possiamo dire alla *Nazione* che nel partito nostro non v'ha alcuno, dal capo al più umile dei gregari, che desideri di ritornare al governo della cosa pubblica per questa via. Nell'Opposizione costituzionale non è mancato in passato nè mancherà in avvenire lo spirito di sacrifizio delle convenienze personali, ma non è mancata neppure è mancherà, se ne assicuri la *Nazione*, la solidarietà che deve esistere fra uomini i quali da tanti anni militano sotto la stessa bandiera.

Il dazio consumo

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge seguente, presentato alla Camera il 19 febbraio, dal ministro delle finanze, sulla riscossione e amministrazione del dazio consumo:

Art. 1. Per l'applicazione del dazio di consumo sulla vendita al minuto del vino, dell'aceto, degli spiriti e dei liquori, in conformità alla legge 3 luglio 1864, n. 1827, al decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018 ed alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato L si considera minuta vendita quella in quantità non superiore a 100 litri per il vino e per l'aceto, e a 10 litri per gli spiriti e per liquori.

È però soggetta a dazio la vendita di quantità maggiori di quelle sovraindicate, quando sia fatta in luoghi di spaccio al minuto.

Art. 2. Si considera vendita al minuto la distribuzione, comunque fatta, dagli albergatori, dagli osti e in generale da coloro che vendono cibi e bevande, dagli imprenditori di operazioni per conto di terzi, da capi di fabbriche e di altri stabilimenti che danno o fanno somministrare vino e spirito agli operai che impiegano, dai componenti e dagli amministratori delle Società cooperative e da tutti quelli che tengono cucine e pensioni, eccetto i casi indicati nell'articolo seguente.

Si considera pure vendita al minuto l'estrazione dai depositi non destinati alla vendita al minuto di bevande in quantità non superiori a quelle indicate all'articolo precedente, e la distribuzione non gratuita di bevande tra più persone, quando la porzione individuale non superi le quantità suindicate.

Art. 3. Non si considera come vendita al minuto la distribuzione, gratuita o no, di bevande fatta negli educandati, negli stabilimenti [illegible] e d'istruzione ed in altri luoghi analoghi a coloro che vi convivono; dagli amministratori degli ospedali e di altre case di salute agli ammalati o degenti; dagli amministratori degli istituti di mendicità alle persone ricoverate e dai padroni ai propri domestici.

Non è considerato come vendita al minuto il trasporto del vino da un luogo di deposito ad un altro, quando entrambi appartengono al medesimo proprietario.

Art. 4. L'art. 13 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *L*, è soppresso. Per la macellazione dei maiali del peso di 40 chilogrammi e meno, sarà pagato il quarto della tassa fissata per la macellazione dei maiali di peso maggiore.

Art. 5. È concesso ai comuni di riscuotere per mezzo di agenti propri i dazi di consumo governativi, addizionali e comunali, quando siano abbonati col governo.

In tutti gli altri casi, la riscossione dei dazi addizionali e comunali, tanto nei comuni chiusi, quanto negli aperti, sarà fatta dagli agenti o dagli appaltatori incaricati dal governo della riscossione dei propri dazi.

Art. 6. La presente legge andrà in vigore il 1° gennaio 1881; e con regolamento da approvarsi per decreto reale, udito il Consiglio di Stato, saranno stabilite le norme per la sua applicazione.

Il sequestro del colonnello Synge

Un telegramma da Costantinopoli 20 annunzia che alcuni briganti greci hanno sequestrato il colonnello inglese Synge con la sua signora presso Salonicco, e gli hanno chiesto un riscatto considerevole.

Il colonnello Synge scrisse al signor Blunt, console a Salonicco, pregandolo d'impedire l'invio di truppe, altrimenti la sua vita sarebbe minacciata.

Malgrado ciò il signor Layard fece inviare a Salonicco una cannoniera.

Il colonnello Synge era stato mandato dal signor Layard, alla metà di gennaio, per portare dei soccorsi ai rifugiati di Rumelia.

I Fallimenti

Il *Bollettino del ministero della giustizia* pubblica la seguente circolare dell'onorevole guardasigilli ai presidenti dei tribunali di commercio ed ai procuratori del Re. La riproduciamo, facendo voti per la sollecita discussione del progetto di legge sul codice di commercio:

Roma, 21 febbraio 1880.

La piaga dei fallimenti che intristisce il nostro commercio è resa anche più deplorabile e fatale dalla lentezza delle procedure e dalle soverchie spese che esse assorbono a danno dei creditori già defraudati ed offesi nei loro interessi.

Uno dei miei illustri antecessori, mosso dalle gravi e frequenti doglianze, richiamava l'attenzione dei magistrati sopra codesti disastrosi avvenimenti, che se potevano essere le conseguenze delle condizioni economiche generali e locali, erano però in gran parte attribuiti alla fiacchezza dei rimedi che si adoperano a curare una piaga così esiziale all'industria ed al commercio e rovinosa al credito ed alla pubblica fede. Egli deplorava allora, e con ragione, la lentezza colla quale in molti luoghi si compiono gli atti prescritti dalla legge, quali la chiamata dei creditori per la presentazione dei loro titoli, la verifica dei medesimi, la delegazione alle autorità locali per ricevere il giuramento di conferma, la convocazione per la formazione del concordato e simili. Frapponendosi lunghi e non giustificati indugi dall'uno all'altro atto, deplorava le gravi spese e la lunga durata delle procedure, le quali, per poco che sorgano questioni ed incidenti, si protraggono per anni ed anni; il largo campo che si lascia ai maneggi ed agl'intrighi; gli abusi che spesso si deplorano nella scelta ed amministrazione dei sindaci; la facilità di poter giungere, coi creditori stanchi o sfiduciati, a concordati consentiti soltanto pel timore del peggio, e di potere annodare con essi accordi stragiudiziali spesso di preferenza accettati, perchè nella mal riparabile iattura assicurano almeno pronti risultati; la conseguente prospettiva dell'impunità e del tranquillo godimento dei frutti della frode, per cui è ormai entrata nella coscienza pubblica, che in molti casi pur troppo si faccia del fallimento una colpevole speculazione.

Ma la parola autorevole che, lamentando questi gravi disordini, invitava all'esatta osservanza della legge, ed i severi ammonimenti, perchè più rigorosa e sollecita fosse l'azione dell'autorità giudiziaria stabilita dalla legge a tutela della pubblica fede, non hanno, a quanto pare, ottenuto dappertutto quei benefici ed efficaci risultati che erasi in diritto di ottenere.

Il nuovo Codice di commercio che io ho ripresentato all'esame del Parlamento, e che confido di vedere colla maggiore sollecitudine accolto, potrà colle più schiette e semplici forme della sua procedura riparare in gran parte ai lamentati disordini. Sento però che mancherei al mio dovere, se intanto io non cercassi di valermi di tutti i mezzi dalla legge attuale consentiti per menomare i pericoli ed il danno che minacciano ogni giorno la buona fede ed il credito del commercio. Credo perciò conveniente di prescrivere quanto segue:

1. Proposta un'istanza per dichiarazione di fallimento, il cancelliere deve immediatamente prevenirne il presidente, il quale convocherà d'urgenza il tribunale, perchè pronunci la sua sentenza.

La sentenza deve possibilmente essere pronunciata e pubblicata nella stessa udienza.

2. Importa che nelle nomine dei sindaci provvisori si eviti la designazione di persone che abbiano prestato il loro ufficio di consulenti del fallito, o siano dal medesimo legati da consuetudini familiari; importa del pari di evitare che la scelta cadano sempre sugli stessi individui che si vedono di ordinario figurare nella qualità abituale di sindaci provvisori di quasi tutti i fallimenti; ma siano prescelti preferibilmente i maggiori e più interessati fra i creditori che abbiano fama di onestà e godano della pubblica fiducia.

3. Il giudice delegato è chiamato dalla legge ad accelerare e vegliare le operazioni e l'amministrazione del fallimento. Egli è in obbligo perciò di provvedere che le operazioni per l'accertamento dell'attivo e del passivo del fallito, per la verifica dei crediti, per il giuramento di conferma, nei termini indicati dagli art. 607 e 615 del Codice di commercio, ed ogni altro atto preliminare al concordato, seguano nel minor tempo possibile.

Ove i sindaci manchino al loro dovere, egli deve richiamarli alla rigorosa osservanza della legge, chiederne ove d'uopo la rimozione e procedere anche d'ufficio alla convocazione dei creditori per tutte le operazioni che possono occorrere.

4. Il giudice delegato provvederà perchè la Relazione dei sindaci, accenni o no a fatti che possono dar luogo ad accuse di bancarotta e di semplice fallimento, sia subito comunicata al Procuratore del Re, il quale procederà d'ufficio a tutte le investigazioni necessarie, onde accertare quali siano le cause che diedero luogo al fallimento e promuoverà ove d'uopo l'azione penale.

5. Quando i creditori si siano costituiti in stato d'unione il giudice delegato deve entro l'anno convocare d'ufficio i creditori ed invitare i sindaci a dare il conto della loro amministrazione. Ove ciò non siasi effettuato, il giudice delegato dovrà sulla sua responsabilità provvedere immediatamente alla voluta convocazione.

Il giudice delegato dovrà inoltre almeno ogni due mesi richiedere dai sindaci una Relazione del loro operato e riunire all'uopo i creditori per sottoporre ai medesimi i risultati delle operazioni sindacali.

6. I presidenti dei tribunali devono nel termine di 15 giorni dalla data della presente circolare inviare al ministero di grazia e giustizia una nota di tutte le procedure di fallimenti che si trovano tuttora aperte colle seguenti indicazioni:

«Nome, cognome, domicilio del fallito — data della sentenza che dichiarava il fallimento — Nome, cognome e domicilio dei sindaci provvisori e dei sindaci definitivi — Se siasi proceduto o no al concordato. — Ove non sia avvenuto il concordato e i creditori siano passati allo stato di unione a qual punto si trovi la liquidazione del patrimonio — In questo ultimo caso si dovrà indicare, se e quando i creditori si siano riuniti e quali deliberazioni siano state adottate.

Il ministro confida che queste disposizioni saranno rigorosamente osservate, e si riserva di accertarsene ordinando apposite ispezioni e tenendo responsabili i presidenti e i giudici delegati dell'esatta loro osservanza.

Il ministro
VILLA.

Il viaggio della «Vettor Pisani»

Come abbiamo pubblicato le precedenti relazioni indirizzate da S. A. R. il duca di Genova al ministro della marina sul viaggio della R. corvetta *Vettor Pisani*, da lui comandata, così riproduciamo anche oggi dalla *Rivista marittima* la seguente, certi di far cosa grata ai nostri lettori:

Yokohama, 25 novembre 1879.

Giunto il 24 agosto alla baia Olga, sulla costa della Tartaria russa, come già indicai nell'ultimo mio rapporto del 28 agosto, entrai il giorno stesso nel piccolo porto interno, detto Tikhu.

Quel ristretto bacino di acque tranquille e di coste quasi completamente disabitate in un clima fresco ed asciutto, nello stesso tempo che offriva all'equipaggio la migliore desiderevole ospitalità, mi si presentava oltremodo adatto per eseguire i diversi lavori di cui il bastimento abbisognava.

Mi determinai pertanto a fare in tali favorevolissime condizioni un soggiorno piuttosto prolungato.

Ultimati i lavori di sguarnimento, visita e riparazione dell'alberatura nella seconda metà di agosto, si cominciava col settembre a rimontare e sistemare il tutto per la navigazione invernale. Nel tempo stesso proseguivano gli altri lavori occorrenti alla macchina, allo scafo ed alla conservazione del materiale e dei viveri.

Messo il bastimento in buono stato di pulizia e di assetto in tutte le sue parti, si dava opera alla pitturazione generale, che potè riuscire proficua meglio che altrove, stante il clima secco e grazie ai vantaggi offerti dalla località di fare a terra tutte le lavande del personale e del materiale in abbondante acqua dolce corrente e senza incomodo e soggezione di sorta.

L'11 di settembre, onomastico di S. M. l'imperatore di Russia, in seguito a preghiera avutane dal comandante della corvetta *Abreck*, ho fatto alzare la gala di bandiere ed eseguire una salva di 21 tiri.

Durante il nostro soggiorno alla baia Olga, il tempo fu generalmente buono; si ebbero due soli giorni di pioggia. Il mare, ricchissimo di pesci, offrì giornalmente una vivanda in più del suo ordinario a metà dell'equipaggio. Anche la caccia abbondante potè soddisfare più di una volta tutto il personale di bordo. Così la gente, ritemprata dai benefici effetti di un clima freddo, di un buon vitto e di un lavoro moderato e calmo, riacquistò il suo benessere e tutta la vigoria giovanile che i prolungati calori sofferti nei tropici e l'aria infetta di Nagasaki avevano temporaneamente menomata.

Dalle informazioni avute mi risulta come i mesi di settembre ed ottobre siano per tale costa i migliori di tutto l'anno perchè il clima vi è secco e la temperatura assai mite. Invece, durante la primavera e l'estate, mentre dominano i venti del sud, lamentasi generalmente un'umidità straordinaria.

In Olga ha stanza un distaccamento militare, composto di una compagnia di fanteria, fornita da uno dei battaglioni detti della Siberia Orientale, e che ha sede in Vladivostok.

Il villaggio, denominato dai russi St. Olga, è pressochè interamente abitato da militari del distaccamento e dalle famiglie.

Un altro villaggio russo trovasi a qualche chilometro più nell'interno ed un terzo più discosto nell'alta valle dell'Avakum.

Entrambi possono considerarsi come colonie militari, giacchè gli abitanti sono antichi soldati irregolari, ai quali il governo accordò terreni da coltivare e continua a fornire una piccola razione di viveri.

Questi villaggi hanno però l'aspetto il più miserabile; il vitto vi è caro, il bestiame poco abbondante. I pochi terreni messi a coltura sono mal curati, forse anche per inesperienza, e gran parte delle case, in origine costruite dal governo, vanno poco a poco in rovina. Molto maggior benessere si osserva nei chinesi, di cui si trovano piccoli villaggi e capanne isolate lungo tutta la costa. Essi vivono essenzialmente del commercio delle alghe commestibili, che vengono esportate in gran quantità in China, e danno prova di saper profittare assai meglio dei russi dell'ottimo terreno che è a loro disposizione nella coltivazione di ogni specie di ortaggi.

Del resto, ad eccezione delle poche terre coltivate in vicinanza delle abitazioni, tutto il territorio montagnoso della baia Olga è coperto da boscaglia. Strade rotabili non ve ne ha affatto, cosicchè per comunicare con Vladivostok fa d'uopo recarvisi a cavallo impiegando da 10 a 12 giorni, ogni qualvolta non vi ha occasione per mare. Il distaccamento d'Olga manca pure della comunicazione telegrafica.

Nel mattino del 22, ristabiliti alcuni segnali lungo lo stretto canale che dal porto interno mette alla baia, lascio questo ancoraggio e dirigo per Vladivostok, primo porto che offra la possibilità di rinnovare le provviste quasi completamente esaurite. Giunto in franchia, metto alla vela e navigo parallelamente alla costa con bella brezza di N. O. che mi favorisce fino a notte inoltrata. Sono quindi costretto a rientrare i fuochi e continuare a vapore. Giungo alle 3h 30m p. m. del 23 al traverso del faro dell'isola Skryploff alla imboccatura del Bosforo orientale, ed ancoro alle 4 e mezzo nel centro del Corno d'Oro, porto di Vladivostok.

Faccio alla piazza il debito saluto di 21 colpi che mi viene restituito da una batteria di pezzi da campagna stabilita in prossimità della casa del governo.

Il contr'ammiraglio von Erdmann, governatore della provincia litoranea, è assente per un'ispezione nella valle dell'Amur. Ne fa le veci il capitano di vascello von Feldhausen comandante degli equipaggi.

L'ammiraglio russo comandante la divisione navale del Pacifico è partito da pochi giorni coll'incrociatore *Craysen*.

Trovo in porto la cannoniera germanica *Ciclope* e gl'incrociatori russi *Dgigghit* e *Abreck*, più due vapori da rimorchio.

Devo alla cortesia del governatore, giunto alcuni giorni dopo, di aver potuto fare, sopra uno di questi rimorchiatori, due interessanti escursioni, una alla foce del fiume Sui-fun, che sbocca nel golfo dell'Amur, l'altra nell'isola Reineke che fa parte dell'arcipelago Eugenia.

Non senza difficoltà trovo a rifornirmi di viveri per completare circa un mese di provvista, e ciò ancora a prezzo molto elevato.

Non essendovi altro carbone che quello di Saghalin, preferisco di farne a meno per la difficoltà di adattare i forni delle nostre caldaie a farne buon uso.

La città di Vladivostok, dopo che fu fatta sede della provincia litoranea, va ogni giorno acquistando popolazione ed importanza, e già vi si trovano stabilite ricche case di commercio. Essa si distende sul versante delle colline che conterminano a settentrione la insenatura detta il Corno d'Oro e che appunto costituisce il suo vasto e splendido porto. Sorta nel 1864 là dove non esisteva neppure un villaggio, conta ora circa 10,000 abitanti russi e chinesi.

Questi ne abitano la parte occidentale, mentre la città propriamente russa, e quasi esclusivamente militare, si estende verso levante fino al fondo della baia. È quivi che si avrebbe l'intenzione di costruire l'arsenale, i *docks* e tutto quanto occorre ad una piazza destinata ad essere la capitale marittima e militare della Siberia Orientale.

Se non che la difesa di Vladivostok non è per anco risolta, e come già da Nicolaieff fu lei trasportata la sede del governo ed ogni stabilimento militare e marittimo, è sorta ora la quistione se convenga stabilirvisi definitivamente e porre la piazza in completo assetto di difesa, o sia meglio abbandonare ogni cosa e trasferire ad Olga la sede della marina.

Da una parte le condizioni topografiche di Vladivostok richiedenti una spesa fortissima per fortificare efficacemente il fronte di mare e porla a riparo di un facile bombardamento, e dall'altra la convenienza che offrirebbe la piccola baia Olga per potervi costruire con relativamente tenue dispendio un piccolo arsenale marittimo completamente difeso dal lato del mare, hanno fatto seriamente pensare all'abbandono di Vladivostok.

Ma era naturale che un tale cambiamento, oltre al rendere inutili tutte le spese sin qui fatte in quella piazza, riuscisse poco gradito a tutte le persone ivi già stabilite. Epperò nell'attuale stato delle cose è assai probabile che nessun mutamento verrà fatto e che si darà mano a dotare Vladivostok, se non di tutte le opere permanenti che sarebbero richieste per porla al sicuro da qualunque attacco, almeno delle più essenziali, per coprirla cioè da un bombardamento.

Quando si temeva, or sono due anni, la guerra fra la Russia e l'Inghilterra, si erano provvisoriamente erette opere di difesa in terra, intese soprattutto a difendere l'entrata del porto; ma esse portano troppo l'impronta della fretta colla quale furono costruite, perchè possano essere considerate seriamente come mezzi atti a tenere in iscacco una squadra nemica. (La squadra inglese di China e Giappone annoverava in quell'epoca tre buone corazzate)

Quantunque per la maggior parte dette opere abbiano i parapetti della spessezza dai 5 ai 7 metri misurati dalla banchina alle berme, pure l'ubicazione delle singole opere non sempre felice, i deboli rivestimenti e soprattutto lo scadentissimo armamento, danno al loro complesso un carattere puramente di provvisorietà e tale che, anche per le esigenze del momento pel quale furono erette, non avrebbero probabilmente corrisposte all'aspettativa . . . . .

. . . .

La guarnigione di Vladivostok si compone di un battaglione di fanteria della Siberia orientale, di poca artiglieria e di un reggimento di circa 2500 marinai che ne è la principale forza militare e dal quale sono forniti gli equipaggi della squadra di Siberia.

Queste truppe sono in generale reclutate fra gli indigeni siberiani e comandate per la maggior parte da ufficiali russi ai quali il governo corrisponde una indennità a premio quando hanno prestato cinque anni di servizio in Siberia, ed assicura invece una pensione che possono cumulare coll'intero stipendio in attività di funzioni a coloro che fanno dieci anni di servizio in tali provincie.

In generale tutti gli impiegati sì civili che militari hanno stipendii fortissimi, mentre invece infime sono le paghe dei marinari e soldati.

Fino ad oggi gli indigeni della Manciuria non furono tenuti a prestare servizio nelle milizie russe; ma le mirano a cominciare dal 1881 quelli nati nel 1861, dall'epoca, cioè, del trattato di cessione di queste provincie dall'impero cinese alla Russia.

Una tale esenzione accordata ai Manza (così chiamano i chinesi che hanno accettato la sudditanza russa) stabiliti nelle nuove provincie russe, nati prima dell'epoca indicata, fu anche concessa in vista di favorire gli emigrati e promuovere la colonizzazione della vasta contrada che per l'addietro non contava più della misera quota di 0,3 d'abitanti per chilometro quadrato.

Le vaghe informazioni che avevo potuto ottenere a Vladivostok circa lo stato sanitario del Giappone, non essendo ancora completamente soddisfacenti, decisi di attendere altri pochi giorni prima di dirigere per Hakodade e di profittare di questo tempo per visitare *Possiette*, importante stabilimento militare russo sui confini della Corea. Avendo esternato tale progetto, le autorità russe mi fornirono gentilmente diverse carte idrografiche locali eseguite dai loro ufficiali, più recenti e più particolareggiate di quelle inglesi che si avevano. In ricambio della usatami cortesia, ho fatto dono al loro deposito di una collezione di carte del nostro ufficio idrografico, che ben giustamente furono ammirate.

La vigilia della mia partenza ho invitato a bordo le autorità che mi erano state in ogni circostanza oltremodo cortesi. S. E. il governatore aveva dato un pranzo in mio onore non appena ritornato in Vladivostok dalla sua ispezione.

Il mattino dell'11 ottobre mando un ufficiale a prevenire le autorità di terra e di mare della mia partenza per Possiette e quindi pel Giappone, offrendo loro i nostri servigi. Se ne valgono per spedire la loro corrispondenza e due impiegati a Possiette.

Giungo in quest'ultima baia verso l'una p. m. del 12 ottobre, essendo partito la sera innanzi alle 5 da Vladivostok. Vengono subito da Yancika a complimentarmi un capitano di artiglieria per parte del colonnello comandante il posto e l'agente politico incaricato delle relazioni colla Corea.

Yancika, dai russi ufficialmente chiamato Novi Kiew, e sede del governo, è situato entro terra a 15 *verste* da Possiette che conta appena una dozzina di case e che fu solo prescelto per stanza dell'ufficio telegrafico e postale a motivo della sua postura sul mare ed la prossimità del migliore ancoraggio.

Il posto militare di Yancika situato sulla sinistra del fiume Tiumen-Ula, linea di confine tra la Russia e la Corea, a 25 *verste* dallo stesso, consta di un battaglione di fanteria e di una batteria d'artiglieria da montagna.

Ho assistito con molto piacere ad una manovra di questa batteria in completo assetto di campagna. Essa è servita interamente da cavalli siberiani di piccola statura, non di bello aspetto, ma molto robusti e svelti. Ne riportai l'impressione che quella batteria è abituata a manovrare colla massima rapidità e precisione. Il comandante il posto era il tenente colonnello Pakidoff alla cui premurosa gentilezza dobbiamo l'aver potuto visitare un villaggio coreano abbastanza dettagliatamente per poterci fare un'idea di una popolazione così poco conosciuta e de' suoi costumi.

Annualmente si contano a circa un migliaio i coreani che in tal punto passano i confini emigrando volontariamente per sottrarsi al dispotismo dei governanti della Corea ed all'estrema severità delle loro leggi.

Il governo russo si dimostra benevolo con loro, tanto più che vengono molto a proposito per popolare e coltivare quelle nuove provincie che ancor tanto difettano di braccia. Si mostra per lo contrario poco proclive a favorire l'immigrazione chinese, probabilmente per gli stessi motivi che indussero i governi di Australia, di California e dell'Oregon a far lo stesso.

Anche a Possiette ho creduto dover corrispondere alle gentilezze usatemi coll'invitare ad un *luncheon* a bordo le autorità e quegli ufficiali che avevo avuto occasione di conoscere nelle varie importanti escursioni fatte.

Ed in tale occasione ancora una volta la sistemazione delle nostre artiglierie destò viva curiosità, ammirazione e lode negli ufficiali russi.

Durante il soggiorno a Possiette ho eseguito il tiro al bersaglio colla carabina ed alcuni pochi tiri col cannone.

Tutti questi porti di Tartaria conosciuti solo da una ventina d'anni e pochissimo visitati finora, avrebbero offerto larga mèsse ai naturalisti italiani.

Anche in mancanza di uno specialista, non si è tralasciato di raccogliere, ogni qualvolta si è potuto, tutto quanto si credette utile nell'interesse della scienza. Una buona raccolta di svariati esemplari di ornitologia trovasi già pronta per essere spedita, colla prima occasione favorevole, in Italia.

Il giorno 25 ottobre alle 10 a. m. con forte vento stabilito dal N.O. lascio l'ancoraggio, e fatti a vapore i due passi stretti e pericolosi dell'entrata, metto alla vela per Hakodade. Il vento mi favorisce solo fino a 170 miglia dalla costa e poi calma. Ma questa volta è giocoforza aspettare e bordeggiare e prendere pure un buon colpo di vento annunciatomi da 10m d'abbassamento barometrico in poche ore. Fortunatamente per noi, nella lotta di diverse correnti aeree quella del S.O. ottenne la vittoria e ci portò in vista dell'isola O-o-Sima prima dell'alba del 29. Aspettato il giorno per riconoscermi, m'inoltro nello stretto di Tsugar e governo per Hakodade ove àncoro alle 5,30 p. m. Ho eseguita tutta questa traversata alla vela, e non l'avrei potuto a macchina per mancanza di carbone.

Avevo preferito, come già accennai più addietro, di non imbarcare il pessimo carbone russo di Saghalin, il solo che trovavasi a Vladivostok.

Nel mattino seguente (30) saluto la piazza e ricevo quindi il governatore della provincia, il comandante della corvetta inglese *Pegasus* ed il console inglese, che è allo stesso tempo reggente i consolati di Francia e d'Austria-Ungheria.

Il giorno 3 novembre, festa dell'imperatore del Giappone, dietro invito avutone, alzo la gran gala di bandiere e faccio la salva di 21 tiri. Invio pure a S. M. un telegramma di felicitazioni al quale ricevo cortese riscontro.

Il giorno 7 imbarco alcuni viveri che mi sono fatti spedire dal nostro console in Yokohama e completo la dotazione di carbone.

Oltre venti tonnellate provenienti da una delle nuove miniere di Yesso mi vengono donate dal governatore a titolo di esperimento. A tal riguardo ho già inviata la chiesta relazione con tutti i desiderati particolari.

Anche in Hakodade, come sempre, le autorità giapponesi si dimostrarono cortesi oltre ogni dire ed oltremodo premurose. Avendo esternato il desiderio di visitare l'interno dell'isola furono messe a nostra disposizione carrozze e cavalli e tenuta a nostro uso esclusivo la casa da thè (*ochaya*) dove avremmo dovuto pernottare e fummo accompagnati durante tutta la escursione dal vice-governatore, da un interprete e da impiegati minori e scortati da guardie di polizia a cavallo. Nel villaggio di Mori (nella baia Volcano) vedemmo gli *ainos* aborigeni del Giappone, che tendono a scomparire. È impossibile non riconoscere a prima vista appartenere essi ad una razza caucasica e con tutta probabilità ad una razza venuta dai possedimenti russi.

Ho anche avuto l'opportunità di visitare il podere modello di Nanai, tenuto assai bene per cura del governo stesso, e dove si può ammirare qualunque sorta di coltivazione, coi relativi stabilimenti per le industrie agricole corrispondenti.

Mi congedo dalle autorità di Hakodade invitando a bordo il governatore e le principali notabilità militari e civili che mi furono presentate al banchetto ufficiale dell'anniversario della nascita di S. M. l'imperatore.

Il 12 novembre lascio Hakodade di primo mattino, favorito da buon vento di maestro. Dirigo pel porto di Yamada (Nambo), volendo evitare, per speciali considerazioni, di trovarmi il giorno 20 in Yokohama. Durante la notte il vento diviene violento e quantunque non abbia altra velatura che le sole basse gabbie maggiori, pure debbo mettermi al traverso onde non oltrepassare l'ancoraggio.

Per fortuna anche i colpi di vento pare seguano al Giappone la regola generale delle piccole proporzioni; quantunque talvolta siano violentissimi, pure non durano molto, e sovente in poche ore fanno l'intero giro della bussola. Fu questa una osservazione dei portolani che abbiamo parecchie volte sperimentato essere verissima. Invece, tanto nella traversata del mare del Giappone quanto nel percorrerne la costa di levante (forse per un caso speciale), neppure una volta si verificarono esatti i pochi avvertimenti dati dai portolani.

Mi trattengo il 13 mattina ad evoluzionare ed eseguire i tiri al bersaglio in moto e nel pomeriggio àncoro nel porto.

Giunge pure la sera del 16 la corvetta inglese *Pegasus* che ne riparte il mattino seguente.

Yamada è un incantevole e vasto porto naturale sotto ogni punto di vista, ed è considerato il migliore fra quanti sono gli ancoraggi sulla costa orientale del Giappone.

Il 20 festeggio l'anniversario di S. M. la regina ed il 22 dirigo per Yokohama.

La calma, pressochè assoluta dapprima, quindi leggieri venti contrarii mi costringono a far uso pressochè esclusivo della macchina.

La sera del 24 trovo nel canale di Uraga una bella corvetta giapponese che mi attende per scortarmi, ed alle 7 ancoriamo entrambi in porto.

Il capitano di fregata comandante
TOMASO DI SAVOIA.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Alcuni giornali di Berlino del 22 annunziano che si parla molto della nomina del principe di Hohenlohe a segretario di Stato degli affari esteri. Secondo una versione, ciò avverrebbe soltanto temporaneamente e più tardi il conte Hatzfeld prenderebbe definitivamente il posto di Bülow.

Infine secondo un'altra versione si tratterebbe della riunione delle mansioni di Bülow e di Stolberg nelle mani di Hohenlohe.

Il conte di Stolberg sarebbe poi nominato nuovamente ambasciatore a Vienna.

È positivo che ebbero luogo recentemente trattative col principe di Hohenlohe.

TURCHIA

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Costantinopoli, 21:

« Quest'oggi l'incaricato di affari d'Austria-Ungheria, richiamò l'attenzione della Porta su d'uno scontro testè avvenuto fra una banda d'individui armati, alcuni dei quali portavano l'uniforme militare ottomana ed un distaccamento austriaco che era in pattuglia presso a Plewjè.

« Diciasette degli aggressori sono rimasti prigionieri.

« Il governo turco telegrafò l'ordine di fare un'inchiesta.

« L'Austria farà essa pure un'inchiesta. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 febbraio

(7a della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MELCHIORRE domanda l'urgenza per un progetto di legge riguardante gl'impiegati dei disciolti Consigli delle provincie meridionali.

CORBETTA raccomanda la sollecita discussione dei provvedimenti finanziari.

CRISPI (pres. della Commissione generale) assicura che questa affretterà il suo lavoro. Alcuni di quei progetti furono già discussi nella precedente Sessione, ma, tuttavia, è necessario esaminarli. Fra qualche settimana, la Relazione sarà pronta e, prima che tutti i bilanci siano approvati, la Camera potrà discutere quei progetti di legge.

PRES. Si passa alla discussione del progetto di legge sulla proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci.

Il progetto di legge è il seguente:

« Art. 1. Fino all'approvazione degli stati di prima previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1881, e non oltre il mese di marzo 1880, il governo del Re è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa, secondo le tariffe vigenti, ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori, in conformità dei suddetti stati di prima previsione, presentati il 15 settembre 1879 colle variazioni successive, sino a quella del 31 dicembre detto anno, e secondo le disposizioni, i termini e le facoltà contenute nei relativi progetti di legge per la loro approvazione. »

« Art. 2. Nulla sarà innovato fino alla approvazione degli stati di prima previsione 1880 negli organici, stipendi ed assegnamenti approvati colla legge del bilancio definitivo 1879 pei diversi ministeri ed amministrazioni dipendenti, salvo le disposizioni derivanti da leggi speciali. »

CRISPI osserva sull'art. 1° che nella Giunta del bilancio si notò che i bilanci potrebbero entrare in vigore a misura che si approvano; e si fu d'accordo nel riconoscere che, per consuetudine, si era sempre ritenuto che i bilanci andavano in vigore man mano che erano approvati per legge, anche quando non fosse scaduto il termine dell'esercizio provvisorio.

MAGLIANI (ministro delle finanze) concorda nell'opinione testè espressa dall'onorevole Crispi.

(Si approvano senza altre osservazioni i due articoli del disegno di legge sull'esercizio provvisorio).

DE CRESCENZIO presenta la Relazione su un progetto di legge.

BACCARINI presenta la Relazione sul progetto di legge per lavori nei porti del regno.

CAIROLI (presidente del Consiglio) dichiara che risponderà in occasione del bilancio degli affari esteri ad una interrogazione dell'on. Umana sui provvedimenti per la tutela degli interessi italiani nell'Africa Settentrionale.

UMANA aderisce.

PRES. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulla proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto marzo.

QUARTIERI (segretario) fa l'appello nominale.

PRES. Le urne resteranno aperte. Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici (Capitolo 28 — Ferrovie).

BACCARINI (ministro) ripresenta i progetti di legge già presentati nella Sessione precedente, sulla derivazione d'acque pubbliche e sulla bonifica di terreni paludosi.

I progetti sono ripresi nello stato in cui trovavansi alla chiusura della Sessione precedente.

PRES. La parola spetta all'on. ministro dei lavori pubblici.

BACCARINI (ministro) dice che non seguirà l'on. Pasquali nelle sue considerazioni di carattere politico sulle questioni del servizio ferroviario.

Crede però che coll'esagerare il malcontento del personale e soffiarvi dentro, i partiti non giovino all'interesse pubblico.

Ricorda che pei trasporti militari si esagerò assai nei giornali, e dice che per i trasporti dei coscritti si adottarono le norme stabilite dai regolamenti approvati dal ministero della guerra da tanti anni.

Nulla è avvenuto che non sia avvenuto sempre.

Si disse che, in caso di occorrenza militare, noi ci troveremmo nella impossibilità di muovere le truppe.

L'on. ministro assicura che il movimento militare che oggi si potrebbe fare sulle ferrovie italiane è assai superiore a quello che si potè fare nel 1866.

L'on. ministro parla poi lungamente intorno all'ordinamento del Consiglio d'amministrazione, intorno al materiale ferroviario, dando schiarimenti sulle questioni trattate dagli onor. Pasquali, Lugli, Cavalletto, Vollaro, Del Giudice e Fili.

L'onorevole ministro chiede un breve riposo.

PRES. proclama il risultato della votazione del progetto di legge sulla proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto marzo:

Presenti e votanti 242 — Maggioranza 122 — Voti favorevoli 210 — Voti contrari 32.

La Camera approva.

(La seduta è sospesa per 10 minuti)

BACCARINI riprendendo il suo discorso, risponde alle osservazioni dell'on. Luzzatti fatte colla sua nota dottrina. Dice di esser pronto a presentare le tariffe concordate pel servizio cumulativo con una relazione spiegativa. Se nelle tariffe ci fosse qualche cosa di competenza del Parlamento, presenterebbe, com'è naturale, un progetto di legge.

L'onor. Luzzatti deplorò che non si sia avuta previdente cura nello stabilire le tariffe pel Moncenisio e per la Pontebba.

L'onor. ministro è convinto che la zona di competenza debba esser la base delle trattative per le tariffe ferroviarie e assicura l'onor. Luzzatti che terrà questa base per le future trattative. Osserva che la legge pel Gottardo ha stabilito anche le tariffe, od almeno ha previsto qualche cosa pel transito.

Dice che non si riuscì nelle trattative per le tariffe della Pontebba, perchè il ministero divide l'opinione dell'onor. Luzzatti cioè che si debba trattare sulla base della zona di competenza.

L'onor. ministro non può esporre alla Camera altre dilucidazioni sulla questione pendente, ma le darà ampie all'onorevole Luzzatti, del quale apprezza i consigli che egli non vorrà rifiutare nell'interesse pubblico.

L'on. ministro dice che sono avviate le trattative per la Convenzione ferroviaria pel servizio cumulativo colla Germania.

Parla poi del dubbio di costituzionalità del decreto con cui si approvò la Convenzione coll'Austria.

Dichiara che la questione si discuterà in occasione del bilancio degli affari esteri.

Crede che non occorresse una legge per approvare quella Convenzione che non deroga a leggi, non porta onere allo Stato, non tocca il diritto di sovranità dello Stato.

PASQUALI si dichiara soddisfatto delle risposte del ministro.

LUZZATTI dice che in occasione del bilancio degli affari esteri dimostrerà il suo dubbio sulla costituzionalità del decreto di dicembre.

Ha pure dubbio che sia ancora in vigore l'obbligo dell'Austria circa al tronco di Primolano-Trento.

Si riserva di dimostrarlo quando sarà presente l'on. Cairoli.

Fa tutte le riserve su questi due punti, dichiarandosi soddisfatto delle altre risposte del ministro.

VOLLARO si dichiara soddisfatto.

CAVALLETTO aggiunge nuove raccomandazioni pei lavori d'ampliamento della stazione di Padova.

MUSSO si dichiara pure soddisfatto.

Il cap. 28 è approvato.

È pure approvato il cap. 29.

PRES. legge la proposta dell'on. Della Rocca ed altri, con cui si chiede che la Camera domandi conto delle offese recate alla Camera da uno dei suoi componenti.

L'on. Bertani chiede che l'on. Minghetti precisi fatti e nomi.

MINGHETTI. Io chiedo che la Camera metta domani all'ordine del giorno queste due proposte.

BILLIA. È enorme che si chieda conto di ciò che fu detto fuori della Camera da membri singolari di essa.

Io penso, e con me alcuni amici, che sarebbe un precedente pericoloso di sostenere una mozione siffatta. Lo pensiamo perchè non contribuisce alla dignità della Camera e alla libertà politica una discussione siffatta.

Noi ci opponiamo acchè le proposte si iscrivano all'ordine del giorno.

Comprendo che l'on. Minghetti accetti la mozione, ma noi ci opponiamo risolutamente acchè la mozione si iscriva all'ordine del giorno.

DELLA ROCCA si meraviglia della distinzione bizantina fatta dall'on. Billia fra i deputati dentro e fuori della Camera. Non crede questa distinzione sia ammissibile. L'accusa fu lanciata alla Camera.

Non crede che si debba conservare la licenza delle insinuazioni e ci dev'essere la libertà della difesa, come c'è la libertà dell'offesa.

MINGHETTI. Non risponderò al preopinante, che ha già qualificato le mie parole. L'obbiezione dell'onor. Billia poteva aver valore prima delle parole del Della Rocca. Io prego l'on. Billia di non insistere nella sua obbiezione e di permettermi la libertà della difesa.

BONGHI dice che per quanto grande sia stata la nostra sorpresa (della Destra) nell'udire la mozione dell'onor. Della Rocca, non si può non considerarla come una buona ventura (Rumori a sinistra).

Le parole dell'on. Billia stigmatizzano la proposta del Della Rocca. Solo in questo senso noi potremmo accettare la proposta dell'on. Billia e votare diversamente dall'on. Minghetti.

Se però potesse esservi qualche dubbio sul carattere della mozione dell'on. Billia, noi voteremmo secondo la domanda dell'on. Minghetti.

NICOTERA. Si parlò di difesa. Ma difesa di chi? Dovrà venir qui l'on. Minghetti a esporre fatti? (Voci a sinistra: *Sì! sì!*) Sarà un bello spettacolo!...

La Camera non può mettere all'ordine del giorno la mozione Della Rocca.

Se le parole dell'on. Minghetti furono offensive per la Camera, la legge stabilisce come si debba procedere. (Rumori e grida a sinistra).

Se le autorità giudiziarie non procedettero, vuol dire che non c'era reato in quelle parole.

Fu detto che il Parlamento è indotto, che qui regna lo *spagnolismo*. E nessuno si è lagnato.

L'oratore sostiene che la proposta Della Rocca non dev'essere accettata.

MINGHETTI comprenderebbe il discorso del preopinante dopo ciò che si dovrà dire. Non si può soffocare la discussione. Prima di tutto, bisogna che l'on. Della Rocca svolga la sua proposta, che ora è avvolta nelle nubi. (Ilarità)

DELLA ROCCA. No.

MINGHETTI. L'on. Della Rocca non ha nemmeno pronunziato il mio nome. (Ilarità) Io le ho appreso dall'on. Bertani (Ilarità)

L'oratore chiede che la proposta sia iscritta all'ordine del giorno per domani.

PIERANTONI parla lungamente ed è spesso richiamato dal presidente, fra gli applausi d'una parte della Camera, al rispetto dovuto alle persone ed al luogo. Sostiene la mozione Della Rocca.

MARTINI per fatto personale risponde ad osservazioni del preopinante.

ALLI MACCARANI parla contro la mozione Della Rocca.

CAVALLETTO è dolente di dover contraddire al desiderio dell'on. Minghetti, ma si associa alla domanda dell'on. Billia perchè la proposta Della Rocca non sia iscritta all'ordine del giorno.

MARSELLI dice che ciò che fu detto fuora prova in quale mare pericoloso si entrerebbe colla proposta Della Rocca. L'on. Billia, io e i nostri amici vogliamo salvare una questione di principio. (Bene)

Eccita la Camera a preoccuparsi delle conseguenze che avrebbe una discussione come quella che si vorrebbe fare.

Comprende il desiderio dell'onor. Minghetti, ma se vuole dare spiegazioni le dia fuori di qui.

Si chiede la chiusura.

MINGHETTI parla contro la chiusura.

Dice che avrebbe compreso le parole dell'on. Marselli a caso vergine, ma non dopo ciò che ha detto l'on. La Rocca.

DELLA ROCCA. Della Rocca, Della Rocca, non La Rocca (Ilarità).

MINGHETTI. È forse un'offesa alla Camera anche questa? (Risa).

L'oratore ricorda che si accennò ad *insinuazioni, a malignazioni*.

PRES. L'on. Della Rocca accennò ad insinuazioni fuori di qui.

MINGHETTI. Io insisto perchè sia fissata l'iscrizione per domani all'ordine del giorno.

PRES. Metto ai voti la chiusura.

Dopo prova e controprova la chiusura è approvata.

PRES. Metto ai voti se si debbano iscrivere domani all'ordine del giorno le due proposte. La proposta pregiudiziale dell'on. Billia ha la precedenza. La metto ai voti.

La Camera dopo prova e controprova approva la proposta pregiudiziale.

(L'onor. Minghetti vota contro). (Agitazione vivissima).

La seduta è sciolta a ore 6 35.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Il tenente Bove e il Comizio dei veterani. — Il tenente Bove ha stamane ricevuto, all'albergo di Roma, una Commissione del Comizio dei veterani 1848-49, incaricata di porgere, a nome del Comizio stesso, i rallegramenti all'intrepido viaggiatore della *Vega*.

Il tenente Bove è stato lietissimo di questa visita ed ha accolto la Commissione con ogni maniera di cortesia.

Questa era composta dei signori comm. Emidio Rozzani e dei cavalieri Costantino Patella, Carlo Vighi, Enrico Narducci, Tommaso Bottini e Costantino Ricci.

Beneficenza. — Le offerte raccolte a tutt'oggi dal Comitato di beneficenza per i poveri della città ascendono a lire 41,120 e cent. 50.

Dalla prefettura. — Il foglio periodico della prefettura, mese di febbraio, non ci somministra nulla di notevole. In esso si pubblicano circolari e decreti già da noi comunicati ai lettori nel riassunto quotidiano della *Gazzetta Ufficiale*; l'ordine del giorno del Consiglio provinciale, che pure i lettori già conoscono e alcune nomine di guardie carcerarie nella provincia romana. C'è di nuovo un decreto in data 22 gennaio che respinge il ricorso del comune di Porto d'Anzio contro un decreto della Deputazione provinciale di Roma la quale aveva in esso dichiarato che allo stato degli atti della causa vertente tra il detto comune e il cav. Enrico Le Lieure non era più il caso di deliberare.

Arrivo. — Sir Paget, ambasciatore inglese presso la nostra Corte, è ritornato ieri in Roma.

Carne di bufalo. — Il giorno 27 luglio 1879 il sindaco di Roma pubblicava il seguente manifesto:

In esecuzione del decreto della Giunta municipale, in data 23 corrente,

Si dispone:

Art. 1. A prevenire le frodi che si potessero commettere a danno dei compratori, gli spacciatori di carne di bufalo devono apporre sulla medesima un cartello con la scritta: « Carne di bufalo, » ed indicato il prezzo di vendita per ciascun chilogramma.

Art. 2. Dell'osservanza della presente disposizione restano incaricati i grascieri, i delegati di polizia urbana e le guardie di città; e a carico dei contravventori si procederà a termini dell'art. 191 del regolamento su richiamato.

Questa disposizione del sindaco fu pubblicata in seguito di alcuni nostri articoli, nei quali deploravamo la frode che giornalmente si commetteva dai macellai della città, che vendevano per buona carne di vaccina la peggiore delle carni — quella di bufalo.

Da quell'epoca ad oggi sono passati sette mesi, durante i quali nessuno ha veduto un solo cartello che indicasse nei macelli la differenza delle carni che vi si vendono, cosicchè i cittadini possono aver supposto che l'ordinanza municipale fosse stata scrupolosamente osservata. Invece, ecco la statistica dei bufali ammazzati, e necessariamente mangiati, senza saperlo, dal buon popolo di Roma, così bene tutelato dal municipio e dalla turba dei suoi dipendenti, grascieri, delegati di polizia urbana, guardie di città, ecc. ecc.:

Dal 15 luglio 1879 al 10 febbraio 1880 sono stati portati all'ammazzatoio (*municipale*), fra grossi e piccoli, 201 bufali — la miseria di 20 bufali al mese, cioè circa un bufalo al giorno e nessun impiegato o ispettore comunale ha veduto niente; nessuno s'è incaricato di verificare ove andassero a finire quelle bestie, o, sapendolo anche, si è ben guardato di molestare il macellaio, colpevole di una frode che lo faceva cadere certamente in piena contravvenzione.

E pensare che c'è un ufficio di polizia urbana e ci sono guardie, grascieri ed ispettori di ogni grado che sono pagati a spese di tutti gl'involontari mangiatori della carne di bufalo!...

Una domanda. — Ci scrivono:

Col trasferimento della Direzione generale del Debito pubblico, venne pure portata in Roma la « Società di mutua assistenza tra gl'impiegati di Firenze » per essere venuti la maggior parte dei suoi soci a risiedere alla capitale, col trasloco della Direzione generale predetta. Gli attuali reggenti le sorti di tale Associazione, che conta ben otto anni di vita, non si dettero sinora cura di convocarne i soci per render conto del loro operato. Molti componenti l'Associazione non hanno l'onore di conoscere neanche di nome i membri dell'attuale Comitato reggente, ed essendo in loro naturalmente vivissimo il desiderio di conoscere lo stato delle cose della Società a cui essi appartengono, si rivolgono alla ben nota cortesia della S. V. Illustrissima, con preghiera di far cenno della presente nelle colonne del suo reputato giornale.

Consiglio provinciale. — Questa sera il Consiglio provinciale in seduta segreta ha tenuto una lunga discussione sull'andamento del Collegio-Convitto. Ha appreso come l'antico economo ha lasciato nell'amministrazione un debito di circa 20 mila lire. Il Vitaliani, che ha fatto parte un certo tempo del Consiglio direttivo, e che scoprì le malversazioni, ha dato al Consiglio notizie di molti abusi dell'economo. Il Ferrero, l'Alessandri ed il Cencelli hanno dato una quantità di spiegazioni, dalle quali risulta che l'economo faceva le sue sottrazioni in un modo così abile, con tali forme di regolarità, che è stato difficilissimo verificarle. Risulta, insomma, che la buona fede dei Consigli direttivi è stata tradita con un'abilità colossale, e che gli stessi contabili hanno faticato assai a raccapezzarvisi. Il Consiglio ha deliberato che quell'economo venga denunziato al potere giudiziario.

Si è toccato anche di certi inconvenienti che si dice essersi verificati ultimamente da parte della Direzione. Il Consiglio provinciale ha saputo che i fatti non sono per ora avverati. Allora esso ha dato incarico al Consiglio direttivo di verificare sollecitamente i fatti e provvedere come richiederà il caso.

La lunga seduta ha destato molto interesse nei consiglieri, ma è stata calmissima.

Essendosi levata la seduta segreta alle 11, quella pubblica non ha avuto più luogo ed è stata rinviata a domani alle 2 pom.

Piccolo Corriere

Conferenza ed escursione. — Venerdì, 27 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nella sala della Società operaia, in via dei Soldati, N. 23, piano primo, il sig. Domenico Baisco terrà una conferenza sulla « Società e la Donna. »

— Domenica, 29, il sig. Alessandro Capannari condurrà a visitare gli avanzi del Tempio di Claudio, l'Arco di Dolabella e Silano, e il Ninfeo detto di Egeria.

L'appuntamento è sulla piazza del Campidoglio, alle ore 3 pom.

N.B. La conferenza e l'escursione sono pubbliche.

Predica. — Oggi, Leone XIII, assistito dal Collegio dei cardinali, ha udito la terza predica quadragesimale del padre Eusebio di Monte Santo.

Furto. — L'*Osservatore Romano* pubblica i particolari di un furto di oggetti sacri, tra i quali la pisside e le sacre particole, commesso lunedì sera nella chiesa di S. Pantaleo. L'autorità sta facendo le opportune indagini.

Adunanza. — La Società di mutuo soccorso fra i commessi di commercio avvisa che l'Assemblea generale dei soci avrà luogo venerdì, 27 corr., alle ore 8 1/2 pom.

La stessa Società ha pure comunicato il rendiconto generale dell'esercizio 1879.

Espiazione. — Ieri è stato condotto al luogo penale di Civitavecchia Pietro Cardinali, a cui, per grazia sovrana, fu commutata la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita.

Pubblicazioni di matrimonio affisse al pubblico in Campidoglio il giorno di domenica 22 febbraio 1880:

Dezi Romualdo vetturino, con Colledi Teresa — Vaccarca Mario impiegato, con Iames Emma Maria — Pangella Giuseppe ufficiale del regio esercito, con Bottassi Emilia — Bellotti Raffaele campagnolo, con Proietti M. Margherita id. — Meneghini Cesare impiegato, con Siguerini Anna M. possidente — Pirolli Domenico giardiniere, con Parente Maria Antonia — Vanni Andrea campagnolo, con Mascera Augusta id. — Manconi-Olivo Anacleto carrettiere, con Orlandi Anna lavandaia — Montani Gaetano pizzicagnolo, con Calligari Adele domestica — Lana Francesco fornaio, con Sperati Maria — Castellucci Francesco sarto, con Carnevale Maria Rosa — Cento Gregorio campagnolo, con Campanari Macrina id. — Sebregondi Pietro librale, con Pallaresse Flavia sarta — Roitari Luigi Secondo possidente, con Tuzzani Filomena — Lampugnani Giovanni amanuense, con Baccinetti Serafina — Giustini Antonio campagnolo, con Salvatori Vittoria id. — Palmucci Nicola facchino, con Troiani Teresa — Morocci Luigi portiere, con Troiani Barbara — Terni Basilio Antonio impiegato, con Pelarhi Zefirina — Leonardi Carlo fabbro, con Felcini Marianna sarta — De Magistris Filippo possidente, con Paisinetti Elisabetta — Mancini Guglielmo domestico, con Ughi Vincenza — Brasco Domenico guardiano, con Sperati Maria — Bassi Achille possidente, con Massi Clorinda — Crucciani Francesco beccaio, con Camilletti Teresa sarta — Di Placido Raffaele impiegato, con Rispoli Raffaela — Scarini Ergilio impiegato, con Porro Giacomina — Magal Cesare musicista, con Forcella Augusta — D'Ambrosio Edoardo possidente, con Ambrosi Adele.

Osservazioni meteorologiche del dì 24 febbraio 1880:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 767,4.

Termometro centigrado: massimo = 13,0 — minimo = 5,7.

Umidità media del giorno: relativa = 71 — assoluta = 6,40.

Vento dominante, S O. forte.

Stato del cielo. Vario, poche goccie alle 8 3/4 ant. pioggia a riprese con grandine, lampi e tuoni nel pomeriggio ed in prima sera.

Pioggia in 24 ore. 5mm,2.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
25 febbraio 1880

STAZIONI	Barom. a 0° e a livello del mare	Termom. 3 pom.	Direzione del vento	Velocità del vento 3 pom.	Stato del cielo 3 pom.	Stato del mare 3 pom.
Milano (1)	766,0	+ 7,1	W	6	Coperto	—
Venezia (2)	766,0	+ 9,5	S E	8	Coperto	Calmo
Torino (3)	766,3	+ 5,0	W S W	2	Coperto	—
Genova (4)	765,2	+ 12,0	S W	4	Sereno	Calmo
Pesaro (5)	765,2	+ 7,0	NW	14	Coperto	Legg. mosso
Firenze (6)	764,3	+ 11,5	N E	Forte	Tutto coperto	—
Roma (7)	763,0	+ 13,0	N	6	Coperto	—
Foggia (8)	762,7	+ 9,7	N N W	26	Coperto	—
Napoli (9)	763,3	+ 11,9	E	8	Coperto	Agitato
Lecce (10)	764,5	+ 11,4	N N E	16	Coperto	—
Cagliari (11)	763,6	+ 13,0	NW	Calmo	Coperto	Calmo
Palermo (12)	764,7	+ 13,6	NW	18	Coperto	Agitato

(2) Minimo al mattino + 4,8. Massimo dopo mezzodì + 10,0. Pioggia iersera.

(3) Nebbie umide da mezzanotte alle 3 pom. Minimo + 2,4 al mattino.

(4) Minimo al mattino + 8,0.

(5) Nebbie umide iersera.

(6) Minimo + 4,7; massimo + 12,0. Stanotte poca pioggia mm. 1,8.

(7) Pioggia e grandine ad intervalli ieri verso sera. Arcobaleno alle 5 pom. e lampi alle 6 pom. d'ieri. Barom. crescente Nev agli Appennini. M.te Gennaro ecc. Minimo + 2,0.

(8) Pioggia dalle 7 3/4 alle 8,20 ant. indi tempo variabile.

(9) Minimo al mattino + 5,2. Massimo dopo mezzodì. Pioggia e grandine iersera.

(10) Minimo + 6,4; massimo + 12,3.

(11) Minimo al mattino + 7,6. Massimo dopo mezzodì + 14,3.

(12) Pioggia nella notte. Vento forte e mare agitato nelle 24 ore

DALLA PROVINCIA

Ferentino, 22. — Ci scrivono:

Anche nei nostri paesi di provincia è giunta la circolare prefettizia, colla quale vien fissata la quota, dovuta dai municipi alle guardie forestali.

Il tempo per costringere i comuni a sopportare questa nuova spesa, non è davvero il più opportuno; perchè se i comuni illanguidiscono, la popolazione muore di fame.

Premesso ciò, io non voglio dire, che con siffatta circolare si viene a chiudere la stalla dopo usciti i bovi. Infatti sono quattro anni circa, da che i contadini a sciami vanno a depredare i boschi demaniali, ed anche a sradicarne i ciocchi e nessuno se ne dà per inteso.

In Ferentino, tempo fa, il popolino, credendo di potere sulla condiscendenza demaniale modellare la condiscendenza privata, andò in frotta a distruggere la macchia in un Colle Castello, appartenente all'archeologo sig. Alfonso Giorgi. Il proprietario però non fece buon viso alle nuove teorie, ed anzichè sull'esempio del demanio acquietarsi, od esserne contento, sporse querela contro i danneggianti.

Io temo che codeste guardie od ispettori forestali vadano a finire come le nostre guardie municipali rustiche od urbane, come i maestri elementari e come gl'ispettori scolastici.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Giordano — P. M. Trua — dif. Petroni, Orano, Teodori, Bondi, parte civile Gui.

Processo per il furto Ciocca.

Mercoledì 25 febbraio.

Nei giorni 21, 23, 24 e 25 del corrente mese, fu trattata questa causa importante.

Eccone in succinto i particolari, non potendo per mancanza di spazio darne un esteso resoconto.

La notte dal 28 al 29 agosto 1878, il signor Ciocca Antonio, negoziante di vetture, abitante in via Mercede, N. 10 p. p., ritornando alla propria abitazione circa la mezzanotte, si accorse, con sorpresa, che la porta del suo appartamento era aperta. Penetrato nello studio, i suoi dubbi si fecero certezza; ignoti ladri erano penetrati, avevano forzato e scassinato un armadio, e tolta da questo la cassa forte ove teneva rinchiusi dei valori, consistenti in due cartelle di 1000 lire di rendita, obbligazioni del prestito Blount, e molti biglietti di Banca pel complessivo ammontare di L. 100 mila.

Avvertite delle guardie di P. S. si diedero a chiamare la domestica Santangeli Maria, la sola persona che si trovasse in casa quella sera, essendo la famiglia del Ciocca assente da Roma. A reiterate chiamate, la domestica non rispose, ma avendo insistito, uscì dalla sua camera; interrogata se nulla avesse sentito, o veduto, dichiarò persistentemente essere ignara dell'accaduto perchè profondamente addormentata.

Tale scusa non giustificò la donna e venne tratta in arresto, come pure si arrestò il cocchiere del Ciocca, che aveva da molti anni libero accesso nella casa, e che in quella sera aveva nelle prime ore della notte vi era stato per alcuni servigi che vi prestava. — L'indomani 29, alle 5 ant. sulla riva del Tevere e precisamente vicino al Politeama, sotto il muro nuovo fu ritrovata la cassa forte, scassinata, rotta e vuota. — L'autorità politica e giudiziaria, si misero in moto alla ricerca dei colpevoli, e durante il periodo istruttorio, vennero fatti molti arresti, ma in seguito, non potendosi provare nulla a carico degli arrestati, vennero tutti posti in libertà, all'infuori della Santangeli che tutto dava a credere essere stata quella che prese gran parte o commettere il furto. — Scorsi 5 mesi senza nulla essersi scoperto, ma seguitando le indagini, pervenne alla questura la notizia che un prete di Rocca di Papa, certo Serafino Sciamplicotti, cercava cambiare una cartella del consolidato di Rendita da 1000 lire. Si riconobbe essere una di quelle state rubate al Ciocca e state appostate presso tutti i banchieri, cambia valute, ed autorità.

Arrestato il prete e sequestrato quel titolo, si seppe da lui quella cartella essergli stata data da un tal Pietrucci Giovanni, calzolaio ed [illegible] via dei Fienaroli in Roma.

Arrestato il Pietrucci, confessò il possesso di tale cartella non solo, ma di altri valori fatti nascondere dal di lui figlio naturale Luigi Morezzi e dalla moglie di questo, La Monaca Giulia, in Frascati in casa della di lei sorella, e cognato Schiaroli Giuseppe, macellaro. Però [illegible] giustificare tale possesso, dicendo aver [illegible] quei valori, 5 [illegible] lire, in riva al Tevere [illegible] nei primi di settembre [illegible] a prendere dell'arena; che nello scavare [illegible] un cucchiaio di legno, scoperse un involto entro cui vi era un tubo di latta contenente quei valori; che non sapendo cosa fossero andò a Rocca di Papa a consigliarsi con il prete Sciamplicotti, e che questi si assunse l'impegno di cambiare le cartelle. Si fu in tale operazione che si venne a capo di conoscere, se non tutti, almeno parte dei colpevoli, e di coloro che si supponevano essere i ricettatori, e complici del furto stesso.

Durante l'istruttoria, morirono in carcere la domestica del Ciocca Maria Santangeli, ed in libertà provvisoria, in una casa il prete Sciamplicotti: perciò si estinse per essi ogni azione penale.

Oltre il Pietrucci, il figlio Luigi e la nuora Giulia Lamonaca, vennero pure arrestati quali ricettatori, anche Schiaroli, per essersi accertato aver egli aiutato a nascondere e murare sotto il suo camino di casa in Frascati, i valori affidatigli dal Pietrucci; nonchè Sciamplicotti Vincenzo, fratello del prete, e Bertini Pietro, cugino del Pietrucci, abitanti tutti a Rocca di Papa, [illegible] sospetti di complicità nella ricettazione, essendo stata trovata una ricevuta di costoro, fatta al Pietrucci per 440 scudi, cosa che diede a sospettare, e che cagionò pure il loro arresto.

Molti altri particolari che omettiamo per brevità stavano a carico di tutti; ma dalle testimonianze [illegible], dallo svolgersi del processo al pubblico dibattimento, dalle prove raccolte, risultò che i giurati si convinsero della reità del Pietrucci quale autore o complice del furto; di quella dei Luigi Morezzi e Giulia La Monaca quali ricettatori scienti, assolvendo completamente Sciamplicotti Vincenzo, Bertini Pietro e Schiaroli Giuseppe.

La Corte condannò Giovanni Pietrucci a 10 anni di reclusione, e a 3 anni di carcere computato il sofferto i coniugi Morezzi.

GIUDIZIO
a carico del sacerdote De Mattia ed altri

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 24 febbraio.

(P) L'udienza si apre alle ore 10 1/2.

Gl'imputati chiamati più volte non si presentano. La difesa piucchè numerosa è completamente assente. E pure sarebbe ormai tempo che questo dibattimento che dura già da un mese si chiuda, ma per ora noi siamo ancora al principio. Per esplorarsi l'udizione dei testimoni, bisogna ascoltarne ancora 91 a discarico.

E già un pezzo che s'aspetta, con impazienza del tribunale e del pubblico. Giungono gl'imputati Donato e Franco Bruno ed il ricevitore Menzille. Arrivano anche le carte degli avvocati, ma non gli avvocati. Viene il De Mattia ed un avvocato della difesa.

Si comincia finalmente coll'udire Giuseppe Esposito, che sarebbe stato anche inutile udire, perchè non dice nulla. Viene quindi il testimone Ulisse Misrocchi di Ravenna, antiquario; conobbe il Colonnello in circostanza degli scavi che questi intraprese a Ravenna. Dice d'essere stato da lui il Colonnello per comprare alcuni oggetti antichi, consistenti in due vase romane, in un idolo, in una lucerna ed un bassorilievo. Intese dire che il Colonnello avesse comprato due monete antiche da un cameriere dell'Albergo S. Marco, ma non sa precisare se ne fece l'acquisto prima o dopo della compra da lui fatta degli oggetti.

La difesa presenta alcuni oggetti di bronzo antichi perchè si lascino vedere al testimone e riconosca se siano e per no quelli che egli vendette al Colonnello.

Il Misrocchi riconosce negli oggetti presentati: *l'idolo, le vase romane e la lucerna*, manca solo il bassorilievo. Ha soggiunto poi che l'idolo con le due ali e altre due monete esibite anche, non furono da lui vendute.

Interrogato dalla difesa, risponde che gli scavi che si facevano dal Colonnello erano ritenuti da tutti come cosa molto seria, essendo in quella città molti oggetti sepolti; e generalmente si credeva che ve ne fossero stati nella chiesa di S. Vitale; però, in seguito, il testimone ebbe occasione di osservare una malafede in coloro che facevano procedere agli scavi, sia perchè furono licenziati degli operai senza che fossero stati pagati e sia perchè si fecero dei debiti che non vennero soddisfatti, precisamente per pagare la gente che non era stata soddisfatta. Il Colonnello faceva una spesa di circa 60 lire al giorno per pagare gli operai e per gli affitti di oggetti necessari allo scavo.

Vincenzo Ruggiero di Napoli, commesso di magazzino, dice che il prete De Mattia, quattr'anni fa, frequentava la bottega del signor Schettino posta in via Toledo, e parecchie volte giuocò al lotto assieme al principale. Dice che il De Mattia fece chiamare la panettiera Scotti e le consegnò due mila lire per farle dare a Piastina. Interrogato dal P. M., risponde che il signor Schettino, assieme a suo padre, andò a Parigi per far conoscenza di Case estere, e s'incontrò per caso colà col De Mattia.

Altopiano Giuseppe parla delle due mila lire che il De Mattia consegnò alla Scotti perchè si dessero a Nicola Piastina.

Luigi Orfeo, celebre buccaio napoletano, dice così:

« Io non conoscevo il De Mattia, conoscevo un tale Piastina col quale m'incontrai. Questi mi propose di giuocare, e mi disse che aveva avuti i numeri da un prete che vinceva sempre. Giuocai due volte di seguito e *signore mio non aggio mai potuto piglià.*

« Il lunedì successivo alla vincita del prete, io incontrai un'altra volta Piastina, allora fu che questi mi disse: Hai visto, io ho giuocato sempre a porzione col prete e questa volta che egli ha fatta una vincita grossa, io non ho giuocato. Seppi così che il prete che aveva vinto, era quel tale prete che m'aveva fatto perdere due volte. » Soggiunge che il Piastina, dopo di aver detto di volersi suicidare, aggiunse di volere uccidere il prete se non gli dava del danaro.

Raffaele Schisani, negoziante, esordisce dicendo che gli farà grave danno trovare il suo nome scritto sui giornali essendo egli negoziante. (E dire che si paga tanto dal commercio per la pubblicità!)

Il presidente gli domanda se per caso De Mattia gli avesse fatto ottenere per uno dei suoi figli un decreto d'ufficiale d'artiglieria dall'ex re Francesco II, credendosi dai fedeli sollecito il ritorno dei Borboni. Lo Schisani si scusa e protesta che nel 1866 i suoi figli erano appena in età di 9 e 10 anni. Il P. M. osserva che ciò vorrebbe dir poco, perchè tutti sanno che i Borboni davano decreti di colonnelli e capitani anche prima che si nascesse.

Entra il testimone Gaillassiotti, cassiere della tesoreria provinciale.

« Conoscevo il prete De Mattia come figlio di uno dei più antichi ricevitori di lotto, Raffaele De Mattia; fui pregato da lui perchè mi cooperassi presso il tesoriere a fargli pagar presto la vincita, essendo assediato da tutta Napoli. »

Dice che egli nulla conosce se il tesoriere Caccialupi avesse o per no modificato il notamento delle fedi fattesi dal De Mattia, nella formazione delle quali il testimone non prese alcuna parte nè dette alcun consiglio al De Mattia istesso. Vide che il De Mattia parlò col tesoriere, non intese che cosa dissero, può accertare che non gli diede alcun notamento; però dopo il [illegible] vide che il De Mattia rifece un notamento che avea con sè, e [illegible] al fratello Vincenzo; fra le diverse polizze [illegible] una di 500,000 lire che metterono sul Banco a conto corrente. Tutte le fedi di credito dal testimone furono messe sul tavolo del tesoriere, intorno al quale erano Vincenzo De Mattia, Donato Bruno ed il notaio De Filippo; osservò che di quelle fedi fu fatto un involto, ma non sa dire chi dei tre l'avesse preso.

Rosa Paolucci è una di quelle donne che dicono la verità. Conosce il prete De Mattia da molti anni, dice che fece dei benefici alla famiglia De Blasi ed a Donato Bruno perchè 14 o 15 anni indietro le consegnò 5 napoleoni e trenta lire per portare i primi a Blasi e le seconde a Bruno.

Domenico Recchia, architetto, di anni 60, conobbe il signor Giuseppe de Lellis, tre anni fa. Egli spendeva molto danaro, sicchè lo credette uomo facoltoso come gli fece credere qualche suo amico. Una sera fu pregato perchè lo avesse garantito per 300 lire avendone urgente bisogno. Pel concetto che ne aveva il testimone, non trovò difficoltà ad assentire ai suoi desideri.

Intanto in seguito venne a sapere che non aveva mezzi di sorta e fu costretto a pagar lui le lire 300 che tuttora gli deve il De Lellis, non ostante che avesse fatto contro di lui un giudizio e rifuse le spese. Domandato dalla difesa, risponde che il De Lellis non fu mai commerciante ma [illegible] Il De Lellis è un testimone udito giorni sono.

Giovanni Russo, commesso di lotto. Conosce il prete De Mattia da parecchi anni, e sa che ha sempre giuocato al lotto in tutte le combinazioni, ed al banco 1 [illegible] per lo più in piazza Cavour.

Giuseppe Cordisiero, sacerdote, amico del prete De Mattia. Sa che il De Mattia ha sempre giuocato al lotto e forti somme. Un giorno stando assieme, giuocò ad un banco lotto in via Chiaia, [illegible] giuocava, avendo molta fiducia in quel ricevitore. Dice che il De Mattia più volte gli ha fatto vedere biglietti da lui giuocati; sempre il suo giuoco era fatto a terni ed a quaterni, senza seguire regole cabalistiche.

Domandato dal P. M. donde traesse il De Mattia il denaro per giuocare, risponde che oltre ad essere agiato di famiglia, faceva anche quand'era chierico lezioni di letteratura, e quindi guadagnava.

Arcangelo Lo Mastro, conobbe Luigi Pacella che faceva utensili da fabbro ferraio, accosto alla bottega dove egli lavorava; ignora se facesse chiavi.

Vincenzo Schettino depone intorno alla circostanza delle duemila lire che il De Mattia voleva che si dassero a Piastina. Parla anche dell'incontro fatto a Parigi col prete De Mattia, che era stato colà chiamato dal fratello gesuita, che voleva metterlo a parte di una notizia a lui giunta: dell'istruzione cioè di un processo che si faceva in Napoli contro di lui.

L'udienza è sospesa.

RICORDI DEL 1859.

Dall'on. Guala siamo pregati di pubblicare la seguente lettera da lui indirizzata all'on. Massari:

Roma, 24 febbraio 1880.

Illustre Amico,

Nei vostri *Ricordi biografici sul generale Alfonso La Marmora*, recentemente editi dal Barbèra, che lessi con quel vivo interesse che destano i vostri scritti, siete caduto in una inesattezza storico-geografica, affermando, a pagina 220, che la marcia degli austriaci su Torino nella primavera del 1859 *era stata rallentata e resa malagevole dall'allagamento, con tanta preveggenza stato ordinato dal governo, ed aiutato con abnegazione esemplare dalle buone popolazioni della* Lomellina e del Novarese.

La inesattezza storica consiste in questo: che, non le terre lomelline e novaresi furono allagate, ma quelle vercellesi; la inesattezza geografica poi si fa più manifesta ponendo mente a che la Lomellina ed il Novarese sono al di là della Sesia, e quando l'allagamento cominciò (28 aprile), gli austriaci occupavano già con grandi forze la città di Vercelli, che è al di qua del fiume e che si lascia dietro Novara e Mortara.

Questo leggiero vostro errore vi chiedo permesso di rettificare anche ad onore della mia città e del suo circondario, nel momento massimo in cui essi chiedono al senno ed alla giustizia della rappresentanza nazionale di essere restituiti in quella dignità che perdettero appunto in seguito di quegli avvenimenti.

A rimuovere poi ogni dubbio su questo vostro errore, se pur dubbio fosse possibile, soccorrono i documenti acquisiti alla Storia, conservati nei nostri Archivi, pubblicati già dal Boggio nella sua *Storia politico-militare della guerra dell'Indipendenza italiana* (Vol. 1°, pag. 610) e recentemente ancora dal Chiala nella sua monografia: *Torino e il maresciallo di Canrobert* (*Gazzetta Ufficiale* del Regno del 5 gennaio 1880, pag. 43).

Questi documenti dicono che il ministro delle finanze (Lanza) avendo posto a disposizione del ministro della guerra (Lamarmora) l'ingegnere capo delle finanze cav. Noè, questi, munito di pieni poteri *per rendere allagata tutta la pianura vercellese e rimuovere gli ostacoli che per avventura potessero frammettersi dalle popolazioni*, — eravamo in maggio, a pochi mesi, quasi a pochi giorni dai raccolti — sommerse e devastò con ogni sorta d'artifizi tutte quelle ubertose e fiorenti campagne per una estensione di oltre a 450 kil. quad., senza che pure un lagno si levasse, anzi trovando aiuto e cooperazione nei contadini, nei fittaioli e nei proprietari stessi di quelle terre, « sicchè, soggiunge l'ingegnere Noè nella sua Relazione, ricorderò sempre « con compiacenza come ovunque trovassi « abnegazione e buon volere, locchè torna « ad elogio del carattere piemontese, pronto « per la patria a qualsiasi sacrifizio. »

So bene, illustre amico, che quanto fecero allora la mia città ed il suo circondario, osando perfino molestare l'inimico con ogni sorta di grida, di affissioni, di allarmi, e ridendogli sui baffi quando si lamentava di aver trovate tutte le carte topografiche sbagliate, avrebbe con uguale abnegazione e patriottismo fatto qualsiasi altra terra italiana; ma dacchè l'onore di trovarsi allora in prima linea, e di rendere questo non lieve servizio alla patria comune, toccò a Vercelli, compatite ch'io non lasci attribuirlo ad altri, massime quando la inesatta affermazione può pigliar credito, venendo da un uomo del vostro merito e del vostro valore.

Vogliatemi bene lo stesso e credetemi sempre.

Tutto Vostro
L. Guala deputato.

Onor. signor commendatore
Giuseppe Massari
Roma.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Spettacoli del 26 febbraio

Apollo. — *Lucia di Lammermoor*, opera — (ore 7 1/2).
Argentina. — Riposo.
Valle. — *Niniche* (ore 8).
Metastasio. — Riposo.
Quirino. — *Vacca e Vacca* (ore 6 e 9 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il duca di Genova. — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino del 24:

S. A. R. il duca di Genova è giunto ieri a sera a Torino alle 10 30.

Associazione costituzionale di Palermo. — Nello *Statuto* del 22 leggiamo:

Nella seduta tenuta oggi dalla nostra Associazione costituzionale furono riammessi a soci, dietro loro domanda, S. E. il marchese di Torre Arsa, il prof. Emmanuele Paternò ed i signori: Luigi Siciliano, Michelangelo Siciliano, Enrico Ragusa e Paro Scarlata. La stessa Associazione ha all'unanimità eletto suo presidente onorario il venerando ed illustre marchese di Torre Arsa, ed ha spedito il seguente telegramma a S. E. l'ambasciatore di Russia a Roma in occasione del recente attentato contro lo czar:

« Associazione costituzionale Palermo, indignata reiterati feroci attentati contro imperatore Russia e famiglia, prega V. E. presentargli sue congratulazioni scampato pericolo; fiducia che universale indignazione prevenga ritorno simili selvaggi attentati. »

Indi furono elette due Commissioni per studiare e riferire sulle quistioni ferroviarie e sull'ordinamento finanziario dei comuni.

Il comune di Firenze. — La *Nazione* d'oggi scrive:

Dobbiamo rettificare un errore incorso nel numero di lunedì mattina là dove parlammo della valutazione dei vari prestiti municipali. Il prestito 1875 è calcolato a L. 447 75, e non a L. 416 66, come per errore venne stampato.

Possiamo poi aggiungere, che i frutti scaduti, fino al giorno in cui venne emanato il decreto del R. delegato che sospendeva i pagamenti, sono considerati come credito liquido; gli altri scaduti successivamente non si pagano. I primi e l'importo delle cartelle estratte sono valutati come le cambiali e si pagano nello stesso modo.

Nell'ultima adunanza tenutasi fra la Giunta municipale e la Commissione liquidatrice furono concordati tutti i punti non ancora ben decisi, e si ha luogo di ritenere che siasi ovviato all'inconveniente di consegnare il titolo 3 0/0, infruttifero per qualche semestre, e la Rendita scoponata, mercè l'aumento delle annualità da corrispondersi dal comune, che verranno portate da 55 a 58 anni. Questa disposizione permetterà di poter consegnare la Rendita dello Stato col godimento 1° luglio 1880, ed il 3 0/0 col godimento 1° aprile 1881.

PUBBLICAZIONI

DIO LIBERALE

Ci è stata comunicata una delle prime copie della nuova opera dell'on. Filopanti. È un bel volume in ottavo grande, di 530 pagine. Ne daremo possibilmente un giudizio quando avremo potuto compierne la lettura. Sin d'ora però abbiam rilevato che l'autore sviluppa la sua tesi secondo ambedue i sensi della parola *liberale*. Dapprima egli passa in rassegna le principali meraviglie della chimica, dell'astronomia, della geologia, della botanica e della zoologia, e le adduce come prova, non solo dell'esistenza della Divinità, ma ancora della sua *liberalità* nell'antico senso di tale parola, cioè mostrando la Divinità come larga e gratuita distributrice de'suoi doni. Indi racconta le origini dell'umana società, e dei principali mestieri, spiega in un senso razionale e verosimile gli avvenimenti, in apparenza favolosi, raccontati nella Bibbia, e nelle antiche storie di Roma e di Grecia; passa in rapida rassegna i più grandi avvenimenti della storia moderna, trova dei curiosi e straordinari rapporti di nomi storici e di date, e da tutta questa rapida ma vasta *sintesi* della storia, ne deduce che esiste una Provvidenza, e che essa è *liberale* nel senso moderno della parola, cioè come fautrice della civile libertà dei popoli.

I nostri lettori potran meglio formarsi un qualche concetto dell'indirizzo ed insieme dello stile del libro dalla seguente apostrofe a Vittorio Emanuele, con che termina il libro:

Coll'aiuto di Dio e del tuo popolo, tu recasti a compimento la nobile impresa dell'unità politica dell'Italia. Il ristauratore e protettore del potere temporale perdette la battaglia di Sedan, nel giorno anniversario di Maratona, e fu fatto prigioniero nel seguente giorno, 2 settembre 1870, anniversario secolare della battaglia d'Azio, principio dell'impero di Augusto. Nel giorno 20 settembre 1870, triplice e fausto anniversario di Salamina, di Valmy e dell'Alma, i soldati italiani entrarono vittoriosi in Roma per la breccia della Porta Pia. Di fronte ad essa, Pio IX era caduto in un sotterraneo, con maggior danno altrui che suo. Quell'accidente fu magnificato da una stolta ed empia adulazione, quasi un miracolo divino in favore del potere temporale. Ben altro è lo stile con cui la Provvidenza dà ai popoli le sue lezioni, cioè principalmente colla grandezza dei serti a felici risultati, ed accessoriamente per mezzo di questo gigantesco e meraviglioso sistema di armonie cronologiche da me svelate.

Sette anni, o Vittorio, tu regnasti in Roma, sopra l'Italia concorde, ed a te ben affidata. Per sette anni pure, e più liberamente di prima, Pio IX usò ed abusò della sua potestà spirituale; poscia entrambi chiudeste gli occhi, a pochi giorni d'intervallo uno dall'altro. Ed ora le tue ossa riposano nel Pantheon di Agrippa.

Tu non fosti il divino ed eterno Emmanuele, eroe di questa veridica epopea, ma portasti onoratamente la sua croce nel tuo scudo; onestamente portasti i tre colori a lui cari, il bianco, il rosso ed il verde; onoratamente, infine, portasti il suo nome di buon augurio, Vittorio Emanuele, il quale significa: Dio clemente, Dio liberale, Dio vincitore, è con noi.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Senza osservazioni la Camera ha oggi approvata la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto marzo, riconoscendo nella domanda ministeriale una assoluta necessità amministrativa.

Il ministro dei lavori pubblici ha poi risposto, con un lungo discorso, alle osservazioni e interrogazioni degli oratori che parlarono sulla questione del servizio ferroviario, dando schiarimenti ed assicurazioni circa al suo intendimento di proseguire energicamente l'opera di miglioramento di quel servizio.

L'on. Pasquali e gli altri oratori si dichiararono soddisfatti delle parole del ministro. L'on. Luzzatti, dichiarandosi soddisfatto delle affermazioni del ministro circa alle tariffe ferroviarie, mantenne i suoi dubbi relativamente all'approvazione per decreto della Convenzione ferroviaria coll'Austria e relativamente al congiungimento sul territorio austriaco del tronco Primolano-Trento. Secondo la deliberazione di ieri, le due questioni saranno trattate in occasione del bilancio degli affari esteri.

Approvati i capitoli 28 e 29 del bilancio dei lavori pubblici, l'on. presidente diede comunicazione alla Camera della proposta dell'on. Della Rocca e d'altri con cui si invita la Camera a chieder conto di parole ritenute offensive per essa, pronunziate da un suo membro. L'on. Della Rocca non nominò l'on. Minghetti, che fu accennato in un'altra mozione dell'on. Bertani.

L'on. Minghetti chiese immediatamente che le due proposte si iscrivessero all'ordine del giorno per domani.

L'on. Billia, in nome della dignità del Parlamento e della libertà politica, protestò contro le due mozioni, domandando alla Camera di non discuterle. L'on. Della Rocca sostenne la sua mozione con parole che indussero nuovamente l'on. Minghetti a richiedere la iscrizione delle proposte all'ordine del giorno per domani.

L'on. Righi espose il concetto dal quale i nostri amici erano inspirati in questa votazione, riconoscendo che la proposta pregiudiziale dell'on. Billia stigmatizzava le due mozioni.

L'on. Martini parlò contro le proposte, che furono difese dall'on. Pierantoni.

L'on. Marselli le ha pure combattute con nobilissime parole, inspirate dalla dignità del Parlamento e dal sentimento della libertà.

L'on. Cavalletto dichiarò d'esser dolente di non aderire al desiderio dell'on. Minghetti per la discussione delle proposte. Messa ai voti la pregiudiziale dell'on. Billia, fu approvata, dopo prova e controprova, e le due mozioni vennero, quindi, respinte senza discussione.

L'onor. Minghetti, solo della Destra, votò contro la pregiudiziale, in favore della quale votarono alcuni di Sinistra e tutti i deputati del Centro.

Domani la Camera proseguirà la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

RIUNIONE DEL CENTRO

Trenta deputati del Centro si adunarono oggi sotto la presidenza dell'on. Marselli e approvarono una mozione colla quale si impegnano:

1. di appoggiare l'abolizione graduale della tassa del macinato;

2. di ammettere l'abolizione del quarto sui grani superiori, purchè sieno votati i provvedimenti finanziari opportuni;

3. di circondare la necessaria abolizione totale delle adeguate guarantigie.

I deputati del Centro dichiararono pure di accettare l'allargamento del suffragio elettorale, lasciando libertà di voto a ciascuno circa allo scrutinio di lista.

La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:

« Col 1° marzo p. v. comincierà ad avere effetto la Convenzione stipulata il 5 ottobre p. p. fra il governo e la Società Peninsulare ed Orientale per un servizio regolare di navigazione fra Venezia e Brindisi, in coincidenza coi servizi per Alessandria d'Egitto ed oltre Suez. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. — Seduta del Senato. — Discutesi la libertà d'insegnamento.

Pelletan esamina la situazione dei gesuiti dopo il principio del secolo; ricorda le loro numerose espulsioni dalla Francia e da altri Stati d'Europa; dice che i gesuiti sono come la Società internazionale con un capo straniero, che essi non sono nè nostri contemporanei, nè nostri compatriotti, e che non hanno diritto di insegnare alla gioventù.

Lavergne, del centro sinistro, combatte il progetto, in nome della libertà.

Berlino, 24. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una lettera scritta da un personaggio importante, il quale dice: « La fortificazione delle frontiere non implica necessariamente una tendenza ostile contro i vicini. L'attitudine della popolazione polacca in caso di conflitti potrebbe giustificare la fortificazione di Kowno. Non si potrebbero immaginare altri conflitti senza supporre necessariamente una rottura della lunga amicizia fra la Russia e la Germania. In tutti i casi, ogni Stato indipendente ha il diritto di fortificare le sue frontiere in modo da renderle sicure con le proprie forze. »

Londra, 24. — Stanley, decano dell'Abbazia di Westminster, ricevette due deputazioni, le quali protestarono contro l'erezione del monumento al principe imperiale nella Abbazia.

Stanley rispose che questo monumento è estraneo ad ogni opinione politica, che egli non ricevette veruna rimostranza dal governo francese e che quindi non crede di dover mutare la sua decisione.

Londra, 25. — La squadra inglese è giunta dinanzi a Salonicco.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo che la Persia concentra attivamente le sue truppe per avanzarsi verso Herat e formare un corpo d'osservazione sul Mar Caspio.

Il *Times* dice che, secondo la proposta della Porta, la nuova frontiera verso la Grecia incomincierebbe dal monte Aninco e lascierebbe alla Turchia i golfi di Arta e di Prevesa.

Parigi, 25. — Corre voce che Hartmann abbia confessato d'essere l'autore dell'attentato di Mosca.

Buenos-Ayres, 24. — Il generale Roca fu eletto presidente della Repubblica Argentina.

ULTIMI DISPACCI

Calcutta, 25. — È giunto il piroscafo *Manilla*, della Società Rubattino.

Gibilterra, 24. — È arrivato e prosegue per Genova il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

New-York, 25. — L'Ufficio meteorologico del *New-York Herald* segnala forti burrasche nell'Atlantico, al nord del 35° grado.

Costantinopoli, 25. — Il console inglese ricevette una comunicazione, la quale gli annunzia che i briganti domandano 15,000 lire turche pel riscatto del colonnello Synge.

Carlsruhe, 25. — La Camera dei deputati approvò ad unanimità il progetto relativo all'educazione scientifica dei preti con un emendamento della Commissione, il quale stabilisce che un decreto del governo ordinerà sotto quali condizioni i preti stranieri potranno provvisoriamente esercitare le funzioni ecclesiastiche.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	23	24
Rendita Italiana 5 0/0	89 10	88 90
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli paesi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	718 —	710 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	706 —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 25 febbraio 1880.

Ieri sera sotto la cattiva impressione della chiusura di Parigi si fu molto deboli alla nostra riunione libera. La Rendita ebbe venditori a 91 12 1/2 e 91 10. I corsi dei boulevards essendo però giunti leggermente migliorati, questa mane si ebbero disposizioni meno sfavorevoli, e la Rendita, con transazioni sempre limitate, si trattò da 91 25 a 91 20 per liquidazione, e per fine prossimo con un distacco in più di circa 32 centesimi e mezzo.

Poco animato il contante da 91 10 a 91 05.

L'apertura di Parigi ci giunge senza variazione sul nostro Consolidato, e qui si chiuse invariati e senza affari.

I prestiti sempre fermi mantengono i loro corsi assai validamente. Cattolico 97 [illegible], Blount 97 65, Rothschild 100 30.

Ulteriore miglioramento delle Fondiarie S. Spirito, domandate a 493 50, con pochissima lettera a 495 contanti.

Poca animazione anche nelle Generali che si trattarono da 508 a 501 50 liquidazione, 504 a 503 50 fine prossimo.

Più ferme le azioni Gas da 718 a 716 contanti, e le azioni dell'Acqua Pia in ripresa di 6 lire circa, da 708 a 706.

Poca variazione nei cambi e poca animazione. Francia 110 90 — Londra 27 96 — Oro 22 25 — Chèques Parigi 111 77.

Nulla nel resto a prezzi nominali.

Ore 9 30. — Senza variazione dai prezzi di questa mattina, la Rendita chiuse quasi intrattata da 91 17 1/2 a 91 22 1/2 per fine corrente.

Generali nominali da 502 a 501 50.

Mentore.

Firenze	24	25
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 30 a	22 30 a
Londra 3 mesi	27 94 a	27 94 a
Francia a vista	111 80 ch.	111 80 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	417 25 a	417 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	735 — a
Credito mobiliare	904 — fm	890 — a
Azioni Fondiarie	— —	— —

Osservazioni

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

24	25
91 28 1/2 fm	91 22 1/2 fm

Parigi (ore 3,5 p.)	24	25
Rendita franc. 3 0/0 [illegible]	83 75	83 87
» » [illegible]	85 30	86 40
» » 5 0/0	116 [illegible]	116 35
Rendita italiana 5 0/0	81 35	81 45
Ferrovie lombardo-venete	195 —	197 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	280 —	288 —
Ferrovie romane, azioni	130 —	132 —
Obbligazioni lombarde	261 —	262 —
Obbligazioni romane	335 —	335 —
Londra a vista	25 33	25 23 1/2
Cambio sull'Italia	10 5/8	10 5/8
Consolidato inglese	98 1/4	98 1/4

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 25, ore 9 50 pom.

Ammortizzabile 3 %, 83 87.

Rendita francese 3 %, 83 40. Premi 82 90 dont 50 prossimo.

Id. id. 5 %, 116 37. Premi 117 22 dont 50 prossimo.

Italiano 5 %, 81 45. Premi 81 90 dont 50 quindici marzo.

Ungherese 6 %, 87 3/8.

Egiziano 6 %, 287 50. Premi 288 50 dont 5 prossimo.

Turco 5 %, 10 95. Premi 11 55 dont 25 prossimo.

Orientale-Russo 60 7/8.

Banca di Sconto 703.

Vienna	24	25
Mobiliare	300 50	300 30
Lombardo	89 70	89 25
Banca anglo-austriaca	150 10	150 20
Austriache	275 —	275 50
Banca nazionale	840 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 40 1/2	9 42
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 65	46 70
Cambio sopra Londra	117 55	117 75
Rendita austriaca	72 10	72 25
» » in carta	71 45	71 45
Union-Bank	124 —	125 60
Rendita austr. nuova (oro)	88 50	88 60
Rendita ungherese nuova	101 85	101 77

Berlino	24	25
Mobiliare	542 50	540 —
Austriache	470 50	475 50
Lombarde	150 50	155 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 38	20 32
Rendita italiana	81 75	81 90

F. D'ARCAIS, Direttore
Bonichio Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.ª — MILANO, Via della Sala, 14. | ROMA, Via di Pietra, 90 | PARIGI, Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI — 4ª. pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 25; 3ª. » » » » dopo la firma del gerente » . 1 25

SWISS CONDENSED MILK

LATTE CONDENSATO SVIZZERO

MARCA AVENTICUM

preparato in AVENCHES — SWITZERLAND

La fabbrica di Avenches è situata nel mezzo di pascoli riconosciuti di una bontà superiore, già da molti anni. Uno dei vantaggi di questa fabbrica è di poter sempre disporre di una grande quantità di latte perchè le [illegible] possono pascolare tutto l'anno sull'altipiano. I suoi prodotti sono importati in Francia ed Inghilterra a preferenza di quelli di altre fabbriche rinomate.

Il LATTE CONDENSATO, marca Aventicum, è preparato col miglior latte e senza altro ingrediente che un [illegible] di zucchero. Può servire a tutti gli usi del latte naturale.

È raccomandato [illegible] per l'alimentazione dei bambini. Conserva le sue buone qualità in tutti i climi.

L. [illegible] il vaso di 1/2 [illegible]

Deposito generale per tutta l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO

di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese BOSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta A. Manzoni e C. di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune negli Olii di Merluzzo del commercio) di [illegible] depurativi, e costanza nutritive, ben raramente fa deposito di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissimi: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. 2 50 se ne ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91. Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

A. MANZONI & C.

MILANO — Via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — MILANO

DI FRONTE ALLA BANCA POPOLARE

ROMA — Via di Pietra, 91 — ROMA

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le Specialità medicinali di Francia, Inghilterra e Germania.

GRANDE DEPOSITO di Profumerie, Articoli di Toeletta delle rinomate Fabbriche Delettrez, Pinaud, Rimmel, Cleaver, Fay, Atkinson, Bully, Laroze, Rigaud, ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di Acque Minerali delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

CALZE ELASTICHE per varici, GREMBIALI di GOMMA per nutrici, CUSCINI per ammalati e viaggiatori, IRRIGATORI per clisteri, LENZUOLI di GOMMA per BAMBINI, POLVERIZZATORI per la gola, ARTICOLI DIVERSI in Gomma elastica, ecc., ecc.

PRODOTTI ALIMENTARI

della Società degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX a MONTREUX, Svizzera.

ZEA	ZUPPA LATTEA OETTLI	FIORI AVÉNALINE
Farina per Minestre	per Nutrizione	Farina per Minestre
Economia, Igiene	in Tavolette inalterabili	Economia, Igiene
Gusto aggradevole	all'aria ed in farina	Gusto aggradevole

LATTE CONDENSATO marca Aventicum. Fabbricato a Avenches, Svizzera.

Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.

Deposito per l'Italia da A. Manzoni e C., in Milano via della Sala, 16 - Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'albergo Cesari).

LA RINOMATA

Acqua Antipoliaca

(contro la Canizie)

preparata dal F.^lli ARDUINI

non ha più bisogno d'essere raccomandata. La sua proprietà di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il primitivo colore [illegible] senza macchiare nè la pelle, nè la biancheria è abbastanza conosciuta. [illegible] si osserva che il prezzo di L. [illegible] per ogni bottiglia grande, munita di relativa istruzione. [illegible] esclusivo deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

MALATTIE DEL CUORE
PALPITAZIONI
OPPRESSIONI, ASMA, CATARRI e TISI nei loro principii
GUARITI DAI

GRANULI ANTIMONIALI

DEL DOTTOR PAPILLAUD

Rapporto favorevolissimo [illegible] all'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

Una istruzione accompagna ciascun flacone

Farmacia MOUSNIER, a SAUJON (Charente-Inférieure), Francia.

Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, via di Pietra 91 (accanto all'Albergo Cesari) ha il deposito e vendita in partita e in dettaglio la

VERA ACQUA DI BOTOT

solo DENTIFRICIO APPROVATO dall'Accademia e dalla Facoltà di Medicina DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

DENTIFRICIO ALLA CHINA-CHINA

Aceto di Toeletta - La Sublime - Acqua da Toeletta

Acqua di Botot sublime	L. 5 50
Acqua di Botot dentifricia, bott. grande	» 6 75
» » » piccola	» 2 50
Polvere di Botot dentifricia, scatola . .	» 2 —
Aceto di Botot, bottiglia	» 2 —

SCONTO AI RIVENDITORI.

Si spediscono i detti prodotti in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE DUCRO

(Medaglia d'argento) ALLA CARNE CRUDA (Esposiz. Parigi 1878)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: esso e carni ne fanno un liquore, al trattarlo fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e [illegible] generale.

Vantato dai professori Cerati, Fort, Fano e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. 4 50 la bottiglia. Si trova a Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, nº 16, angolo di via San Paolo. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto all'Aborgo Cesari) e Reale farmacia Garneri, Scellinge antica farm. Milano Marchetti, Selvaggiani. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

ACETO AROMATICO INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi e chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandano odori disaggradevoli, — L. 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16 — in Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

RISTORAZIONE DELLA SALUTE

MEDIANTE L'USO DELLE

PILLOLE VEGETALI CON INVOLUCRO ZUCCHERINO

DI BRISTOL

Queste pillole hanno meritamente acquistato una grande ed estesa fama per le loro meravigliose cure di casi seri d'infermità — casi nei quali altre medicine avevano fallito e che erano stati dai medici giudicati incurabili — tali come confermata e lunga malattia di fegato, ingorghi ostinati di emorroidi d'idropisia, ecc., ecc. Ma ammettendo il loro stupendo potere curativo in casi difficili, noi desideriamo di chiamare l'attenzione sul loro grande valore nelle malattie del giorno, come *Costipazioni*, per le quali sono un perfetto specifico; *Mal di capo* curato da una sola dose; *Indigestione* sempre rimossa da queste e lo stomaco così rinforzato e corroborato da prevenirne una recidiva; *Cattivo* [illegible] che non può esistere quando lo stomaco è ripulito dalle

Pillole coll'involucro zuccherino di BRISTOL

puramente vegetali.

PER PERDITA DI APPETITO esse sono il solo sicuro rimedio perchè non mancano mai di asportare le guaste secrezioni biliose che galleggiano nello stomaco, distruggendo il salutare e naturale desiderio dell'alimento. Malattie di stomaco, Bruciori di cuore, Flatulenza e tutti gli Sconcerti degli organi digestivi ed escrementizi sono prontamente colle esse curati dalle medesime. Il pubblico dovrebbe sempre ricordarsi che le Pillole di Bristol sono composte soltanto di

Podofillina e Leptandrina,

le sole sostanze vegetali finora scoperte che siano realmente

ANTIBILIOSE

sicchè a tali inapprezzabili [illegible] lo straordinario successo delle Pillole di Bristol può essere ascritto in gran parte. Egli è necessario, con tutto ciò, che l'ammalato ricordi sempre che in tutte le malattie che hanno la loro origine nel sangue

LA SALSAPARIGLIA DI BRISTOL

il migliore dei purificatori del sangue, dovrebbe essere usato unitamente alle Pillole, essendo le due medicine espressamente preparate per agire insieme ed armonicamente. Quando ciò è fatto fedelmente, noi non esitiamo di dire che grande sollievo e nella maggior parte dei casi una cura perfetta può garantirsi, purchè il paziente non abbia oltrepassato di già i limiti degli umani rimedi.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo *Cesari*).

La fonte

ACIDULO-MARZIALE-ALCALINA

di SANTA CATERINA

Studio del cav. G. CARELLA

Opuscolo di pagine 150, legato in tela con carte topografiche da [illegible] contorni della [illegible] — L. 1 50. Vendesi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via San Paolo, Milano, e in Roma, dalla stessa casa, via di Pietra, N. 91.

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO

BOYER MICHEL

d'AIX (Provence) FRANCE

Guarigione radicale delle storpiature, [illegible], molette, sparti, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 3 il flacone.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, numero 91.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico

DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA.

Questo liquore rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza produrre il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in particolare che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione — PREZZO LA BOTTIGLIA L. [illegible].

Deposito e vendita a Milano da A. Manzoni e C., via della Sala 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra n. 91 la quale spedisce ove siavi stazione ferroviaria contro rimessa di vaglia postale.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clisteri ed iniezioni vaginali: utilissimi principalmente per bambini. Ve ne sono della contenenza di [illegible] oncie d'acqua fino [illegible], e costano da L. 1 50 L. [illegible]. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso ed in dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).

SCIROPPO CALMANTE

DI

Nineux Lechaux farmacista successore di Cadilhon

in BORDEAUX

Viene impiegato con successo da un gran numero di medici contro i Reumi, Catarri, Grippe, Asma e generalmente contro tutte le affezioni acute o croniche del petto. — Questo sciroppo non contiene oppio come la maggior parte delle preparazioni di questo genere. Esso deve le sue proprietà calmanti a delle sostanze che non possono nuocere in alcun caso.

PREZZO DEL FLACON L. 3. 50

Deposito e vendita da A. Manzoni e C. Milano via della Sala, N. 16 e in Roma stessa Ditta Via di Pietra 91.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA

dai Chimici ABRAMI e MANZONI

FARMACISTI

in Milano, via della Sala 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze calmanti, affatto innocue, non porta alterazione alcuna ove viene applicato; è di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente sui dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiandolo ogni ora quando il dolore ricomparisce. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, [illegible] così alle sofferenze. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai [illegible], perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. 2 la boccetta.

Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, Milano; in Roma stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto all'Albergo Cesari). Spedizione in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

DIECI MEDAGLIE

DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENTA DE RICQLÈS

30 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di GRAN CALDO. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchiere d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè facilita grandemente la digestione, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le colliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Diffidare delle contraffazioni.

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le lentiggini, le macchie, le rugosità e screpolature della pelle, è poi il migliore balsamo [illegible] usato per toeletta delle signore perchè abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione, preservandola dalle [illegible].

Prezzo del flacone, lire [illegible] con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN VINCENT BULLY

MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico, è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome JEAN-VINCENT AULLY, sarà preceduto dalle parole *dit de*, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna *Al Tempio di Flora*. — Imbottigliamento inalterato, — la signatura di J. V. BULLY su suggelli in cera nera, — la contro etichetta fissa al collo del flacon in *filo bianco, verso, verde e nero*, terminata da una medaglia di garanzia.

Vedere l'istruzione unita al [illegible]

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16. Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari).